

RAPPORTO SUL TURISMO IN TOSCANA LA CONGIUNTURA 2013





REGIONE
TOSCANA



RAPPORTO SUL TURISMO IN TOSCANA

La congiuntura 2013

a cura di

IRPET

REGIONE TOSCANA

Settore Sistemi informativi e servizi - Ufficio Regionale di Statistica

Firenze, Giugno 2014

AVVERTENZE

I dati utilizzati per la preparazione del presente Rapporto congiunturale sul turismo sono stati forniti, per quanto riguarda il movimento (presenze e arrivi) e le strutture ricettive in Toscana, dal Settore Sistemi informativi e servizi - Ufficio Regionale di Statistica. Tali dati derivano dalla "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e sono da considerare provvisori fino alla validazione da parte dell'ISTAT, titolare della rilevazione.

I dati relativi all'offerta turistica provengono dalla rilevazione statistica del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi", che rileva su base mensile anche il numero delle strutture esistenti (indipendentemente se aperte o chiuse) e dei relativi posti letto, e fanno riferimento al valore medio annuo calcolato a partire dai dati mensili delle strutture esistenti in ciascuna provincia.

L'intero rapporto è disponibile su Internet nei siti:
IRPET: <http://www.irpet.it>
Regione Toscana: <http://www.regione.toscana.it>

RICONOSCIMENTI E RINGRAZIAMENTI

Il presente Rapporto è stato redatto da Enrico Conti.

Il Box 2.2 ha visto la collaborazione di Elena Cappellini e di Donatella Marinari (IRPET).

Elaborazioni statistiche: Massimo Donati (IRPET).

Allestimento editoriale: Elena Zangheri (IRPET).

Si ringrazia per la collaborazione il Settore Sistemi informativi e servizi statistici - Ufficio Regionale di Statistica.

Indice

SINTESI DEL RAPPORTO	5
1.	
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	9
1.1 Il turismo internazionale	9
1.2 Il turismo in Italia	10
2.	
IL TURISMO IN TOSCANA NEL 2013	17
2.1 La Toscana nel contesto italiano e internazionale	17
Box 2.1 <i>In crescita il fenomeno dell'inadempienza</i>	19
2.2 I principali mercati interni e internazionali	22
2.3 La dinamica a livello locale	26
Box 2.2 <i>L'occupazione nel settore turistico: l'impatto della crisi</i>	30
2.4 Presenze turistiche e tipologie ricettive	35
2.5 La Bilancia turistica regionale	39
3.	
L'EVOLUZIONE STRUTTURALE DEL TURISMO IN TOSCANA	43
3.1 L'offerta ricettiva regionale	43
3.2 L'offerta ricettiva per provincia	48
3.3 L'offerta ricettiva per risorsa turistica	51

SINTESI DEL RAPPORTO

Per il complesso dell'economia nazionale e regionale il 2013 è stato, come nelle attese, ancora un anno di recessione, anche se in attenuazione rispetto all'anno precedente e con alcuni deboli segnali di ripresa verso la fine d'anno che lasciano presagire, se non un ritorno alla crescita, almeno la fine della fase recessiva.

La caduta del PIL in Toscana è stimabile, nel 2013, attorno a 1,4 punti percentuali ed è ancora una volta meno grave di quella segnata nel resto del paese (-1,9% il calo del PIL in Italia). Il risultato finale, anche nel 2013, è pesantemente condizionato dalla componente interna della domanda finale, quella delle famiglie toscane, in forte calo, ma anche dal calo della domanda proveniente dalle altre regioni italiane, vista la crisi ancor più grave attraversata dal resto del paese. Ci vorranno ancora anni per recuperare le perdite di reddito accumulate dall'inizio della crisi ad oggi. Tutto ciò ha riflessi precisi anche sull'annata turistica, condizionata dalla riduzione dei consumi degli italiani.

Dopo un 2012 pessimo, per la Toscana il 2013 è un'annata turistica caratterizzata dalla stagnazione delle presenze, che realizzano un -0,03%, a fronte di un aumento seppur modesto degli arrivi (+0,8%).

Tale risultato è frutto di due dinamiche ancora una volta contrapposte. Aumentano le presenze di stranieri in modo cospicuo (+3,7%) e calano ancor più nettamente gli italiani (-4,1%) ma il peso ormai maggioritario della componente estera fa sì che complessivamente si registri un sostanziale pareggio rispetto al 2012. Importante è il segnale di ripresa che arriva dagli ultimi due trimestri, che riportano in positivo una dinamica generale delle presenze in declino da circa un anno e mezzo. Importante è soprattutto il segnale di ripresa, seppur timida e iniziale, delle presenze italiane nell'ultimo trimestre del 2013 (+0,5%), dopo ben 9 in diminuzione, mentre si consolida la crescita, mai venuta meno se non nel secondo trimestre 2012, degli stranieri. Ancora una volta dunque si commenta un'annata turistica a due facce. Da un lato la Toscana appare anche quest'anno perfettamente in grado di cogliere la domanda internazionale, il cui tenore di crescita si mantiene ben vivace, con un + 5% di arrivi di turisti stimati dall'UNWTO a livello mondiale ed un più 6,1% per l'area mediterranea. Dall'altro le conseguenze economiche e sociali della crisi, sempre più profonde, causano il cedimento della domanda turistica interna, in primo luogo quella dei toscani che fanno le proprie vacanze vicino a casa, nella propria regione (-6,7%), in crisi dal 2009, in secondo luogo e per il secondo anno consecutivo quella degli italiani provenienti dalle altre regioni, in particolare il Nord Est (-2,8%) e il Nord Ovest (-2,1%) e il Lazio (-3,7%), i mercati interni tradizionalmente più forti per la regione, che avevano retto sino a due anni fa. Unica nota positiva in questo senso il lieve rimbalzo delle presenze dalla Lombardia (+0,2%).

Naturalmente se appena alziamo gli occhi ad osservare tutto il complesso del periodo critico 2007-2013 la Toscana mostra tutta la sua "resilienza" alla crisi, che fa leva anche quest'anno sulla propria capacità di attrarre turisti esteri dalle aree di origine più "forti", sia sul piano della dimensione dei flussi che della loro dinamica. Sempre più importanti in termini di livello, e non più solo di dinamica, appaiono i mercati extra-europei e in particolare quelli dei cosiddetti BRICS (+8,9% nel 2013), rispetto ai quali la Toscana ha fatto negli ultimi anni un particolare sforzo promozionale della propria offerta turistica. Nel 2013 tornano a crescere con una certa intensità le presenze provenienti dai paesi anglosassoni (UK +5,2%, Usa +2,9) e dal Giappone (+2%), mercati maturi ma ancora importanti che insieme valgono poco meno del 20% della totalità delle presenze straniere in Toscana e che non hanno ancora recuperato i livelli

precedenti la crisi. Crescono ancora, seppur ad un ritmo più moderato (+0,5%) dopo 5 anni di incrementi al 5%, le presenze dall'area tedesca, che vale da sola il 20% del totale della domanda. Crescono soprattutto alcuni importanti mercati europei, Francia (+3,7%), Belgio e Olanda (+7,3%) che insieme rappresentano il 13% del totale delle presenze straniere in Toscana, e che nello scorso 2012 avevano registrato battute d'arresto interpretabili come effetti congiunturali negativi dell'estensione della crisi economica a paesi relativamente forti dell'area euro fino a ieri non toccati dalla recessione. Dopo un pessimo 2012 (-8,9%) riprendono a crescere seppur a ritmi più moderati (+0,2%) anche le presenze dai paesi dell'Europa orientale.

La lettura dell'annata attraverso la lente dell'area geografica di provenienza aiuta a comprendere meglio le dinamiche locali e per risorsa turistica. Crescono le presenze nelle località turistiche d'arte e affari (+1,6%), tiene la campagna/collina (-0,1%) dopo un buon 2012, nonostante il calo drastico degli italiani (-7,9%). Entrambe grazie all'apporto della componente straniera, largamente maggioritaria in questi prodotti turistici, che aumenta le proprie presenze rispettivamente del +4,7% e del +2,9%.

Sotto la spinta del crollo delle presenze italiane (-3,2%) cedono terreno il complesso delle aree balneari (-1,1%) dove l'aumento degli stranieri (+3,1%) non è sufficiente a invertirne il segno complessivo visto il maggior peso della componente interna. Cedono soprattutto terreno i prodotti turistici già in difficoltà strutturale. In primo luogo le aree montane (-8,9%) un prodotto turistico in declino penalizzato dalla crisi del turismo interno del ceto medio e non in grado di cogliere una domanda internazionale per la quale i competitori appaiono particolarmente forti. In secondo luogo le aree termali, che perdono anche quest'anno il -3,7% di presenze, la cui crisi strutturale è determinata dal declino del termalismo tradizionale nelle due località principali, Montecatini e Chianciano, che pesano ancora per il 62% dell'intero comparto, cui vengono a mancare dal 2007 rispettivamente il 15% e il 29% delle presenze, mentre le altre località termali, che si sono orientate per lo più verso un termalismo legato al "benessere", hanno aumentato nello stesso periodo le loro presenze di circa il 31%.

Dunque calano nel 2013 le presenze nelle province costiere, tutte tranne Grosseto (+6,6%) che rimbalza dopo un pessimo 2012 (-4,5%), grazie soprattutto alla componente straniera (+14,6%), mentre aumentano le presenze nella provincia che identifica la principale città d'arte della regione, Firenze (+3%), nella sua area satellite di Prato (+5,3%) e in provincia di Arezzo (+9,1%), mentre una certa preoccupazione riveste il netto calo che si registra in provincia di Siena (-5,3%), dopo dieci anni di crescita sostanzialmente ininterrotta. Da segnalare in questo senso come l'aumento delle inadempienze, in particolare negli ultimi due intervalli temporali, rischia sempre più di "sporcare" la lettura delle dinamiche provinciali e costituisce un fenomeno cui fare estrema attenzione se siamo ancora interessati ad una fotografia realistica della congiuntura nel territorio regionale.

La dinamica congiunturale dei diversi comparti ricettivi conferma gli effetti disegualizzanti della crisi. Da un lato la tendenza alla crescita delle presenze nelle strutture ricettive di fascia medio alta e del lusso (+16,7% nei cinque stelle nel 2013, +2,1% nei 4 stelle) sospinte dalla domanda straniera in particolare di provenienza extra-europea. Continua inesorabile il calo delle presenze nelle strutture alberghiere di fascia medio-bassa (1,2 ma anche tre stelle), tanto più profondo quanto più si scende di categoria. Importante quest'anno è certamente il rimbalzo messo a segno dalle Residenze Turistico Alberghiere (+1,4%) dopo un 2012 molto negativo (-6%), mentre continua la crescita del settore dell'agriturismo, che sembra sostanzialmente non toccato dalla crisi, e realizza anche quest'anno un +2,3% di presenze grazie alla componente straniera. In continuità con quanto osservato lo scorso anno è anche il dato negativo dei campeggi (-3,4% dopo il -3,3% dello scorso anno), che sembrano soffrire del calo degli italiani in particolare nel segmento balenare, il cui dato tuttavia, è con buona probabilità influenzato

anche dall'aumento delle inadempienze. Importante è invece il rimbalzo degli Altri esercizi (+2%), B&B affittacamere e simili, che recuperano quanto perso lo scorso anno (-1,7%) in termini di presenze.

Anche i dati relativi alla bilancia turistica del 2013, frutto dell'indagine della Banca d'Italia, evidenziano gli effetti disegualizzanti della crisi. Il sensibile miglioramento complessivo del saldo attivo della bilancia turistica nel 2013, pari al +16,5%, è infatti il frutto da un lato della drastica diminuzione della spesa turistica dei toscani all'estero (-18,1%) e dall'altro dell'incremento della spesa dei turisti stranieri nella nostra regione, pari al +5,4%. Le entrate provenienti dalla spesa dei turisti rappresentano una componente importante della domanda finale rivolta al sistema economico della Toscana e vanno a determinare per una quota rilevante il saldo commerciale attivo della regione.

Che il turismo rappresenti per la Toscana una componente importante dell'economia regionale viene confermato dall'approfondimento effettuato sulle dinamiche del mercato del lavoro. Negli anni della crisi 2009-2013 per i quali abbiamo a disposizione i dati relativi alle comunicazioni obbligatorie ai centri per l'impiego, il saldo tra le posizioni lavorative avviate e cessate nei settori ad elevata intensità di domanda turistica resta largamente positivo per 5.156 posizioni lavorative a fronte di una perdita di circa 22.000 posizioni nell'industria e di 12.600 nei servizi. Tuttavia tale dinamica positiva appare quantitativamente limitata se osservata rispetto alle perdite degli altri settori e concentrata quasi esclusivamente nel segmento della ristorazione, mentre il settore della ricettività alberghiera e extra-alberghiera cede annualmente alcune centinaia di posizioni lavorative. Inoltre nel 2013, dopo un 2012 molto positivo forse "spinto" dagli effetti di breve della riforma Fornero, si assiste ad una inversione di tendenza e a una dinamica negativa complessiva del saldo del turismo per circa 1.000 posizioni di lavoro. In conclusione sia per ragioni quantitative, sia per ragioni di qualità dell'occupazione attivata risulta chiaro che, se il turismo rappresenta una componente importante dell'economia e del mercato lavoro toscano non può però costituire da solo la soluzione per battere la crisi, anche occupazionale, che ha investito in questi anni l'economia nazionale e regionale e che speriamo sia sul punto di terminare.

Al sistema turistico regionale spetta piuttosto il compito difficile, come sottolineavamo anche lo scorso anno, di vincere una doppia sfida. Da un lato cercare di mantenere la propria competitività sul fronte internazionale anche sostituendo progressivamente prodotti turistici maturi e/o in declino con un'offerta variegata di "turismo esperienziale di elevata qualità", da costruire localmente ma da promuovere in modo regionalmente coordinato e globalmente, rispetto al quale la Toscana è in possesso di tutte le caratteristiche per confrontarsi con successo nel mondo. La seconda sfida riguarda invece il turismo interno. L'allarme che proviene dal calo dei pernottamenti innanzitutto dei toscani in Toscana è chiaro. Occorre pensare seriamente a come riorganizzare una offerta al tempo stesso attrattiva, ma anche alla portata delle tasche sempre più piccole dei cittadini toscani, che rappresentano ancora oggi una quota intorno al 25% della domanda turistica regionale.

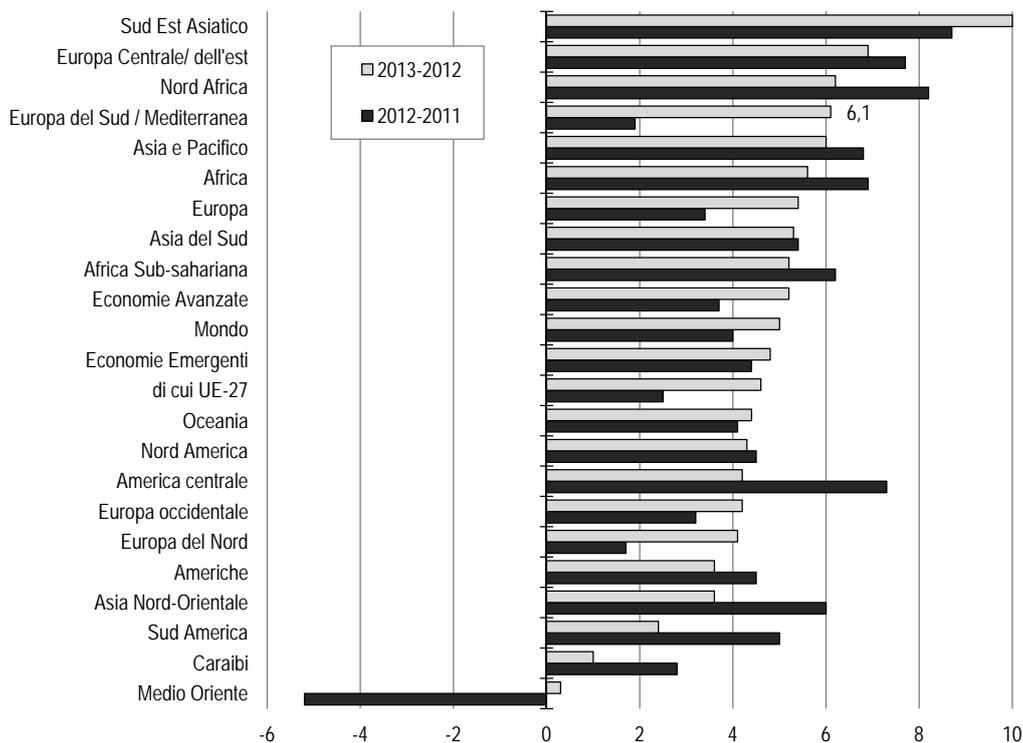
1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 Il turismo internazionale

Il 2013 è certamente un anno buono per il turismo internazionale che conferma, con un aumento degli arrivi nel mondo pari al +5% -era del +4% l'anno precedente- il trend crescente di lungo periodo che caratterizza il settore e la sua capacità di adattarsi ai mutamenti del mercato e alle sfide persistenti nell'economia mondiale.

A guidare in termini assoluti la classifica delle aree di destinazione dei turisti c'è come sempre l'Europa con oltre 560 milioni di arrivi, 29 milioni in più dell'anno precedente. In termini di variazioni percentuali il ruolo di leader spetta invece al sud est asiatico (+10%), seguito tuttavia dall'Europa centrale e dell'Est (+6,9%), dal Nord Africa (+6,2%) e dall'Europa del Sud e mediterranea (+6,1%), che si avvantaggia probabilmente del mancato rimbalzo delle presenze turistiche internazionali nell'area mediorientale (+0,3%), caratterizzata ancora da una forte instabilità politica.

Grafico 1.1
ARRIVI DI TURISTI STRANIERI NEL MONDO. 2013-2012, 2012/2011
Variazioni % medie annue (Stime UNWTO)



Fonte: UNWTO

Molto cresciuti risultano anche i fatturati complessivi del turismo internazionale, che secondo le stime dell'UNWTO raggiungono gli 873 milioni di euro contro gli 839 dell'anno precedente (+4,1%). Di questi circa 489 milioni giungono in Europa e 187 nell'Europa del sud e mediterranea, 15 milioni in più rispetto al 2012, pari ad una variazione di +8,7 punti percentuali.

Per quanto riguarda le previsioni per il prossimo anno le prime stime dell'UNWTO relative al 2014 indicano un persistere del trend di crescita sostenuto degli arrivi internazionali intorno al 4%-4,5%, ben sopra il trend medio di crescita di lungo termine previsto per il decennio 2010-2020 intorno al 3,8%.

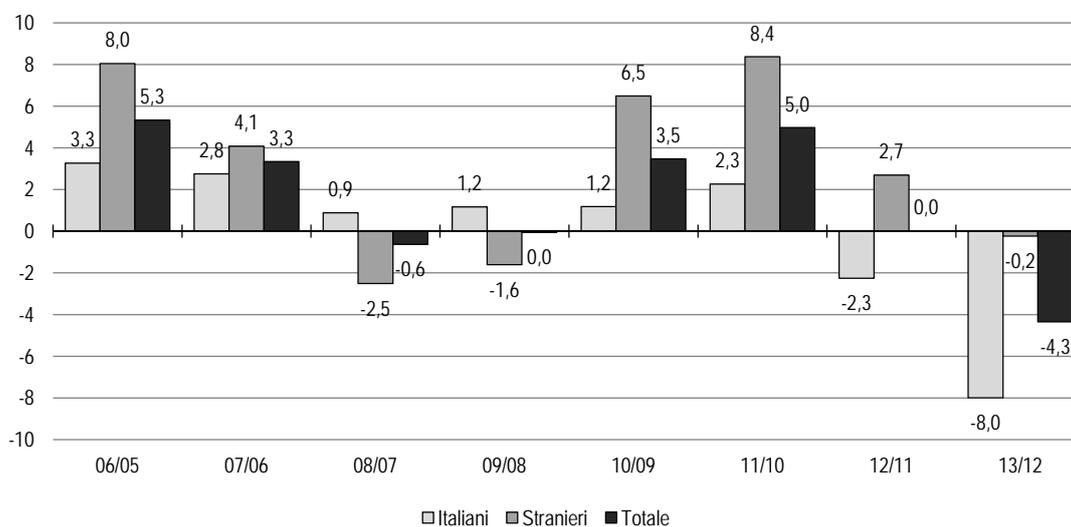
In conclusione la ripresa ormai consolidata del turismo internazionale su un ritmo di crescita superiore addirittura al trend di fondo di lungo periodo e la particolare dinamicità della domanda rivolta all'area dell'Europa mediterranea fanno del 2013 un anno potenzialmente di svolta per un turismo italiano in difficoltà, a causa del persistere di una forte debolezza della domanda interna. Una occasione che purtroppo il nostro paese non sembra aver saputo cogliere.

1.2

Il turismo in Italia

Il 2013 appare un anno fortemente negativo per il turismo italiano non solo per l'approfondirsi della crisi del turismo interno i cui arrivi segnano un impressionante -8%, ma anche per il rallentamento della dinamica positiva dei turisti internazionali che sembra spegnersi definitivamente nel 2013 (-0,2%). Tutto ciò accade a seguito di un 2012 che, alla luce della revisione dei dati da parte dell'ISTAT, appare oggi meno terribile di quanto avevamo potuto commentare lo scorso giugno, soprattutto sul fronte internazionale (+2,7%).

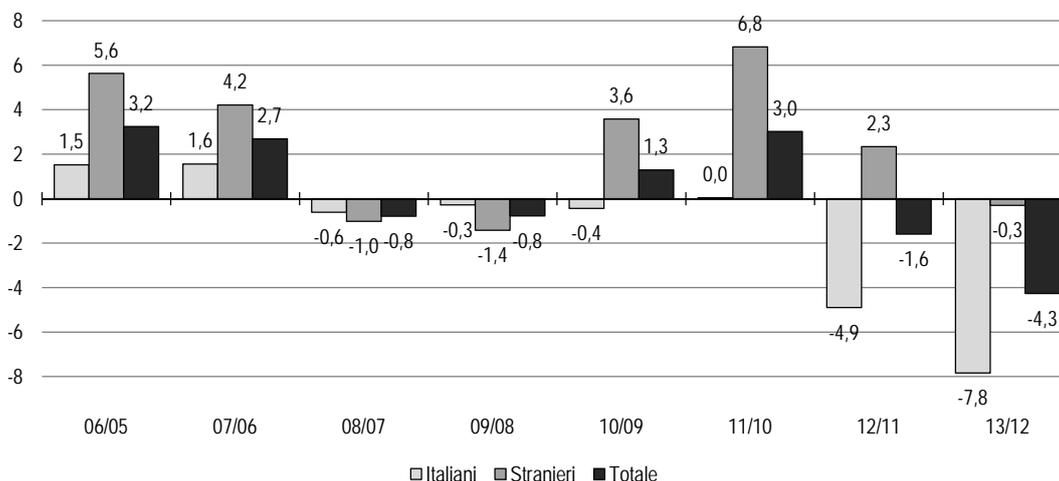
Grafico 1.2
ARRIVI DI TURISTI ITALIANI E STRANIERI IN ITALIA. 2006-2013
Variazioni % sull'anno precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

I cambiamenti delle dinamiche che si osservano a seguito della revisione dei dati da parte dell'Istat, lo ripetiamo per l'ennesima volta, non possono che indurre alla massima cautela nel commentare e utilizzare i dati provvisori relativi al 2013.

Grafico 1.3
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE E STRANIERE IN ITALIA. 2006-2013
Variazioni % su anno precedente

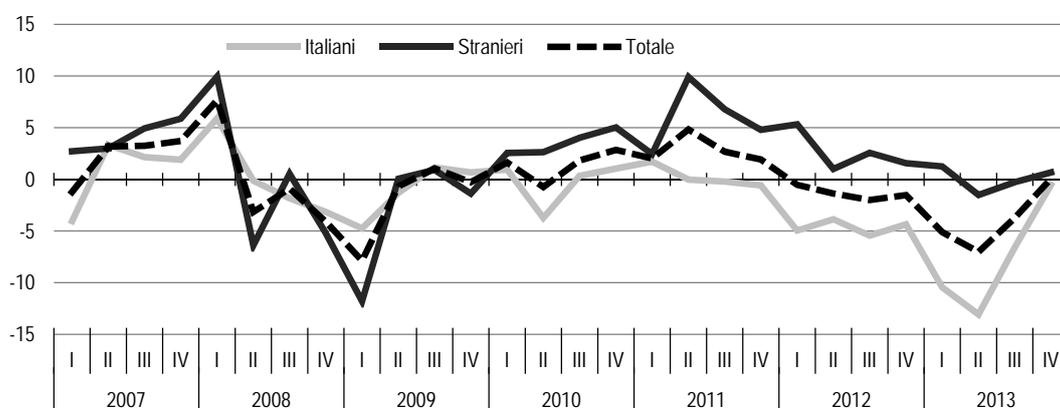


Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

E tuttavia la dinamica delle presenze appare chiarissima sia se osservata su base annua e ancor di più se su base trimestrale rispetto all'anno precedente. Nel 2013 si aggravano gli effetti della crisi economica e sociale sui consumi turistici degli italiani (-7,8% le presenze), mentre l'Italia nel suo complesso non riesce ad agganciare la forte espansione del turismo internazionale che si rivolge all'area mediterranea. Particolarmente profonda e più grave per durata e intensità, appare la crisi del turismo interno se lo si osserva rispetto al biennio 2008-2009, quando la crisi mostrava un carattere internazionale più che nazionale, a seguito dello scoppio della bolla speculativa finanziaria nell'ottobre del 2007. A partire dal terzo trimestre del 2013 le perdite sembrano attenuarsi sia sul fronte degli italiani che degli stranieri, ma solo nel quarto trimestre e solo sul segmento straniero si riesce a tornare su un terreno debolmente positivo, ciò che fa sperare per il 2014 a fronte di previsioni di domanda internazionale ancora molto sostenuta.

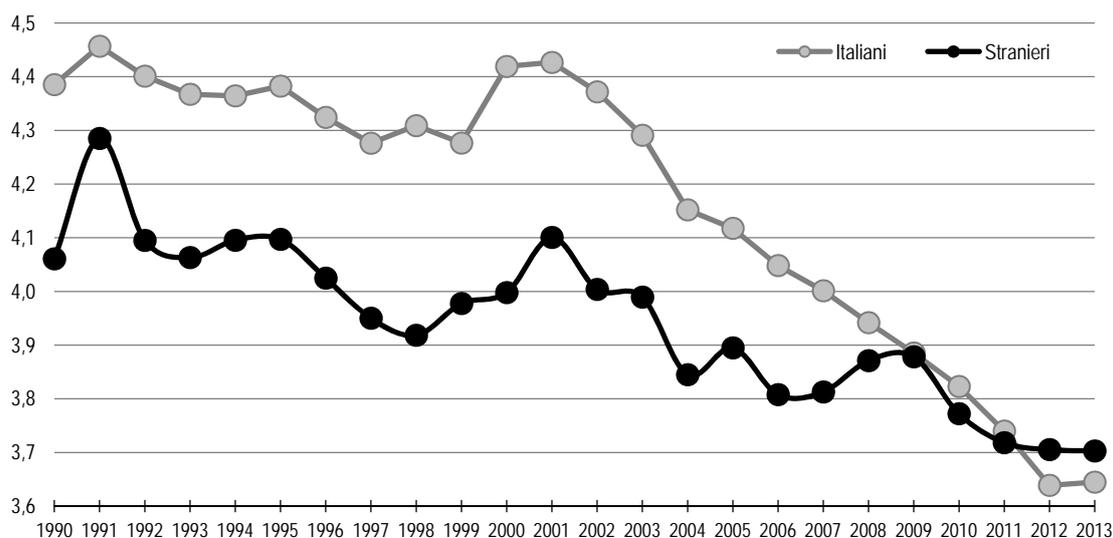
Dopo un lungo ininterrotto calo osservabile a partire dall'inizio del nuovo millennio, nel 2013 la riduzione della durata media delle permanenze sembra aver raggiunto una sorta di "pavimento", anche se tale dinamica, come sappiamo, non è facilmente interpretabile. In essa infatti vi è riflesso in misura non determinata anche il cambiamento dei gusti dei consumatori che appaiono privilegiare sempre più spostamenti frequenti e di minor durata tra le diverse località e strutture ricettive, ciò che non corrisponde necessariamente ad una riduzione del livello di consumo turistico o di durata complessiva della vacanza.

Grafico 1.4
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE E STRANIERE IN ITALIA. 2007-2013
Variazioni % sul trimestre dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Grafico 1.5
DURATA MEDIA DEL SOGGIORNO DEI TURISTI ITALIANI E STRANIERI IN ITALIA. 1990-2013



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

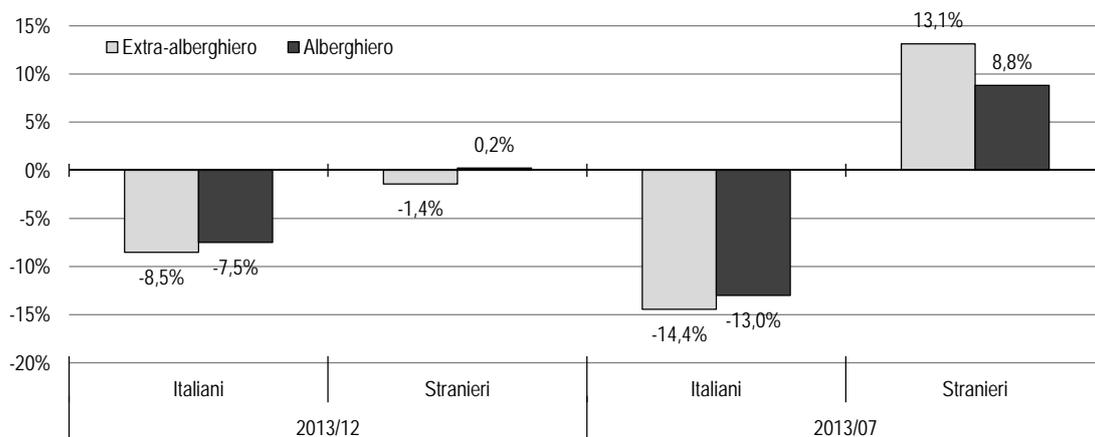
Come commentavamo lo scorso anno, siamo dunque in presenza di una “decrescita infelice” che riguarda in modo particolare il segmento degli italiani e che deve essere messa in relazione con il perdurare della crisi economica, durante la quale il calo prolungato del PIL si è tradotto progressivamente in un aumento della disoccupazione, nella diminuzione del reddito disponibile delle famiglie italiane, e a sua volta in una netta riduzione dei consumi turistici.

A questa debolezza della domanda turistica interna si aggiunge però, ed appare altrettanto grave, l’incapacità del sistema turistico del nostro paese di agganciare la forte espansione della

domanda internazionale. Vi è, insomma, una cospicua perdita di competitività del sistema turistico del nostro paese che per il suo peso sull'economia appare uno dei nodi fondamentali da sciogliere per rilanciare la crescita.

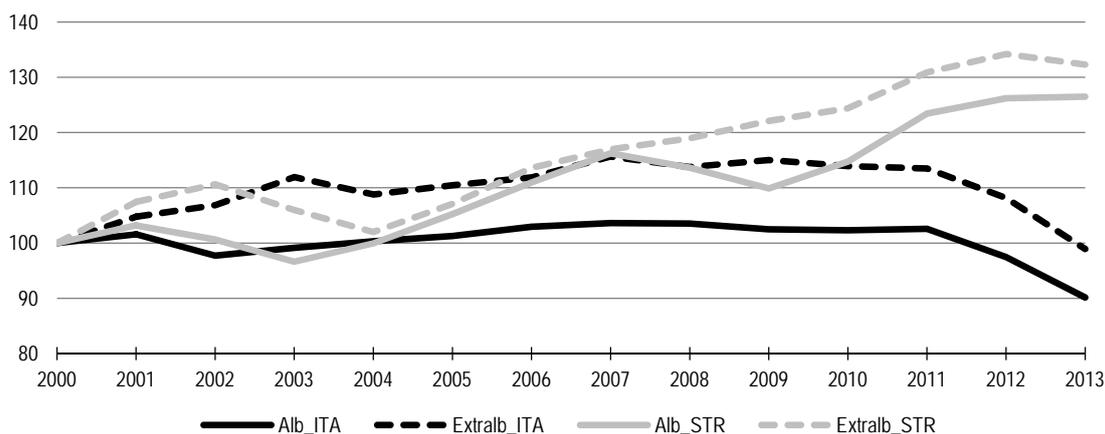
La chiave di lettura per tipologia di esercizio ricettivo risulta certamente di minor rilevanza rispetto a quella rappresentata dalla provenienza dei turisti e tuttavia segnala come nel complesso del periodo critico 2007-2013 (Graf. 1.6) il settore extra-alberghiero (+13,1%) sia riuscito a intercettare in misura più significativa rispetto al segmento alberghiero (+8,8%) l'aumento complessivo delle presenze di turisti internazionali. La stessa conclusione emerge dall'osservazione dell'intero decennio duemila (Graf. 1.7).

Grafico 1.6
VARIAZIONI % DELLE PRESENZE ITALIANE E STRANIERE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI E EXTRA-ALBERGHIERI. 2013/12, 2013/07



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurostat

Grafico 1.7
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE E STRANIERE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI E EXTRA-ALBERGHIERI. 2000-2013
Numero Indice 2000=100



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

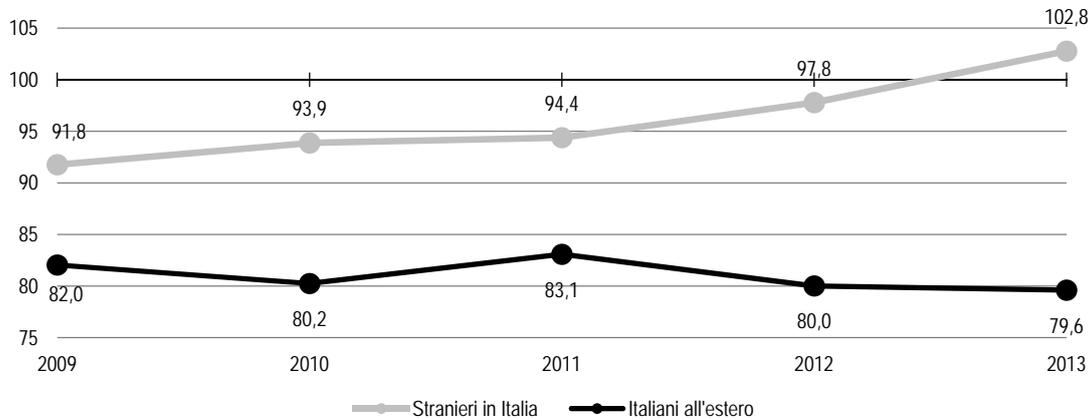
L'approfondirsi della crisi del turismo degli italiani spicca in modo ancora più eclatante dai risultati dell'ultima indagine campionaria dell'ISTAT sul turismo italiano, "Viaggi e vacanze in Italia e all'estero", che stima un calo del numero dei viaggi con pernottamento degli italiani in Italia di circa il 20%, un viaggio su cinque. Tale diminuzione fa seguito a un calo dei viaggi praticamente ininterrotto dal 2009 che nel corso del quinquennio ha comportato una perdita di quasi 60 milioni di viaggi (290 milioni di notti). La flessione verificatasi nel 2013 riguarda in modo particolare le vacanze brevi (-23%) e i pernottamenti per motivi di lavoro che quasi si dimezzano (-47,5%).

In termini geografici ad essere penalizzate sono soprattutto le regioni settentrionali nelle quali la quota dei viaggiatori scende dal 28,3% del 2012 al 23,8% del 2013. Meno penalizzate le regioni del Centro nelle quali il numero dei viaggiatori residenti si riduce del 6,3% (dal 24,9% al 23,2%), mentre quello dei residenti nel Mezzogiorno del 14,1% (dal 15,5% al 13,4%).

In questo quadro sconsolante una magra consolazione è costituita dalla performance della Toscana che diviene complessivamente la regione leader come destinazione degli italiani, attraendone da sola ben l'11%. Ciò conferma quanto si è sempre affermato circa la particolare capacità competitiva della regione anche sul segmento turistico interno, pur in un quadro complessivo di riduzione della domanda.

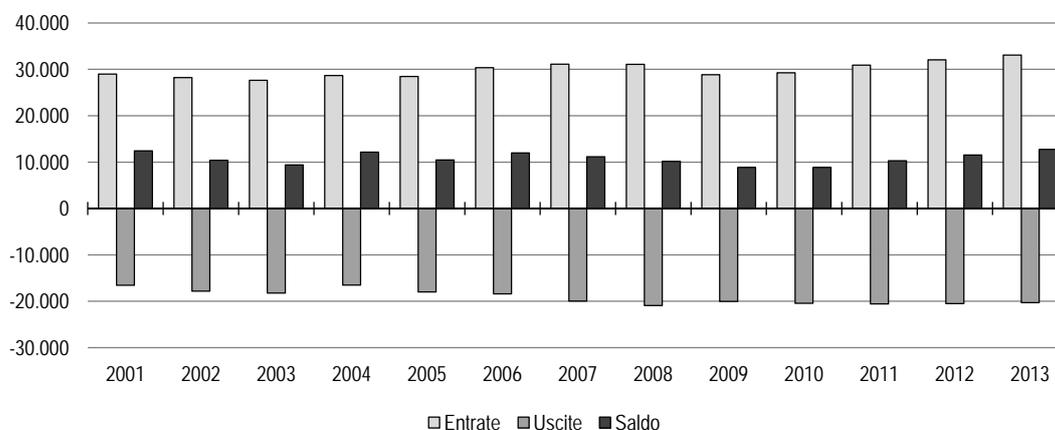
L'indagine campionaria alle frontiere sul turismo internazionale dell'Italia svolta dalla Banca d'Italia, e che riguarda il complesso degli stranieri che entrano in Italia e degli italiani che vanno all'estero, sia in esercizi ricettivi ufficiali che non ufficiali, ci fornisce alcune importanti informazioni riguardo alla spesa media dei turisti italiani che si recano all'estero e dei turisti stranieri che soggiornano almeno una notte in Italia.

Grafico 1.8
SPESA MEDIA GIORNALIERA. 2009-2013
Euro correnti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

Grafico 1.9
BILANCIA TURISTICA ITALIANA. 2001-2013
Milioni di euro correnti

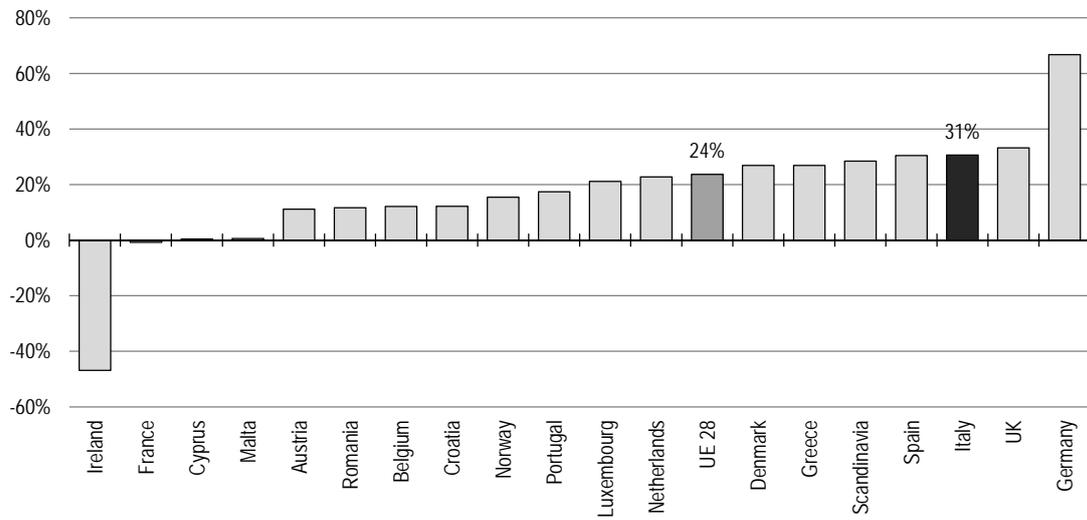


Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

I risultati confermano la caratterizzazione “interna” dell’ultima fase della crisi, nei suoi riflessi sulla domanda turistica. In seguito alla flessione verificatasi tra il 2008 e il 2009, l’anno nero della prima fase della crisi finanziaria internazionale, la spesa media giornaliera dei turisti stranieri in Italia ha infatti ripreso la sua crescita in termini nominali, crescita che accelera nell’ultimo anno passando da 97,8 a 102,8 euro. Viceversa la spesa media dei turisti italiani all’estero declina quasi ininterrottamente tra il 2009 e il 2012 passando da 82 a 79,6 euro giornalieri. I trend appena descritti, un turismo straniero in ripresa e che spende di più e un turismo italiano all’estero che spende di meno, sono alla base del netto aumento, sempre in termini nominali, del saldo della bilancia turistica, che cresce del 10%, riportandosi oltre i livelli pre-crisi ed oltre quelli di inizio millennio avvicinandosi ai 13 miliardi di euro.

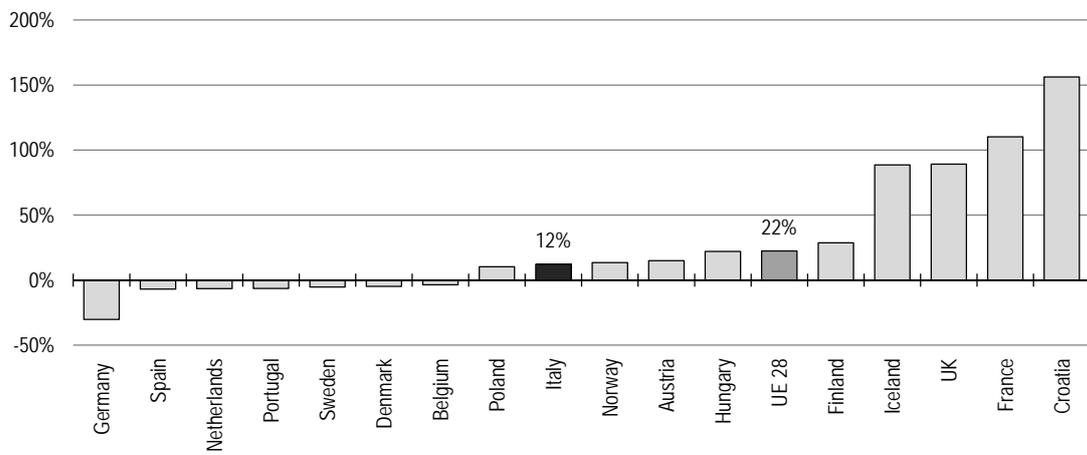
Nel 2013 in misura ancora maggiore rispetto al 2012 si manifesta appieno la tendenza, ormai strutturale, alla riduzione dei consumi turistici delle famiglie italiane, in particolare di quelle del ceto medio e meno abbienti, più toccate dalla crisi. A questa debacle non fa da contraltare la domanda estera, dal momento che nel biennio 2012-2013 l’Italia appare incapace di agganciare il trend espansivo internazionale, in ogni caso certamente in misura non sufficiente a compensare il calo degli italiani. Ciò pone, come dicevamo poc’anzi, il problema di una possibile perdita di competitività e di quote di mercato del nostro paese rispetto al complesso dell’Europa. Ciò, a dire il vero, sembra essere avvenuto almeno tra il 2004 ed il 2012 in misura limitata (la quota di mercato internazionale sull’Europa a 28 passa infatti dal 15,8% al 14,8%) ed esclusivamente a causa della perdita di quote nel segmento extra-alberghiero (Graff. 1.10 e 1.11). Naturalmente tale risultato appare estremamente insoddisfacente, alla luce dell’enorme potenziale di attrattive turistiche non sfruttate presente nel paese.

Grafico 1.10
 PERNOTTAMENTI DI NON RESIDENTI IN STRUTTURE ALBERGHIERE
 Variazioni % 2003-2012



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurostat

Grafico 1.11
 PERNOTTAMENTI DI NON RESIDENTI IN STRUTTURE EXTRA ALBERGHIERE
 Variazioni % 2003-2012

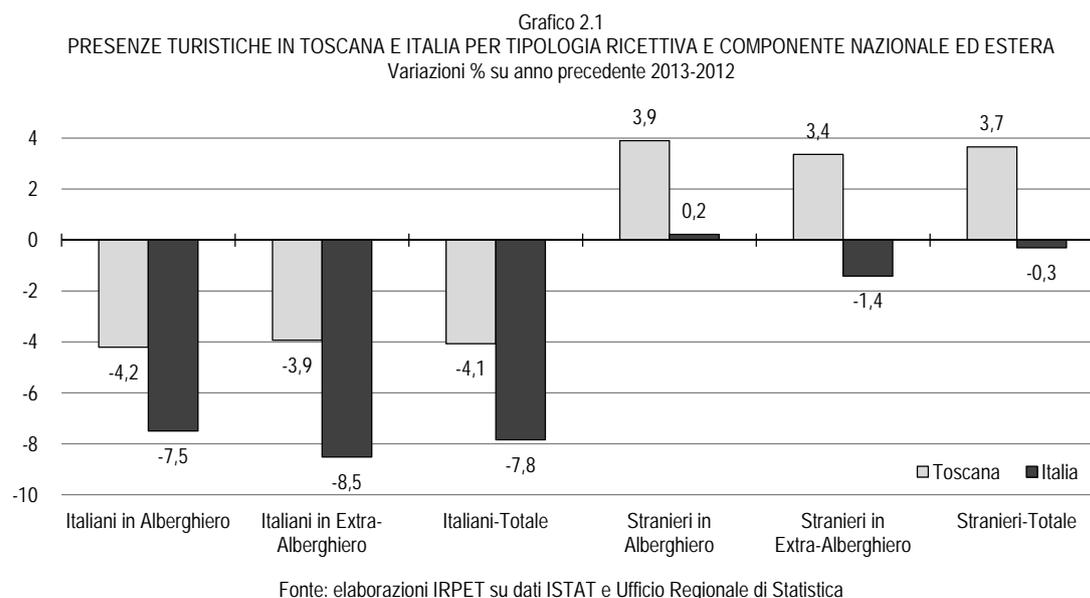


Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurostat

2. IL TURISMO IN TOSCANA NEL 2013

2.1 La Toscana nel contesto italiano e internazionale

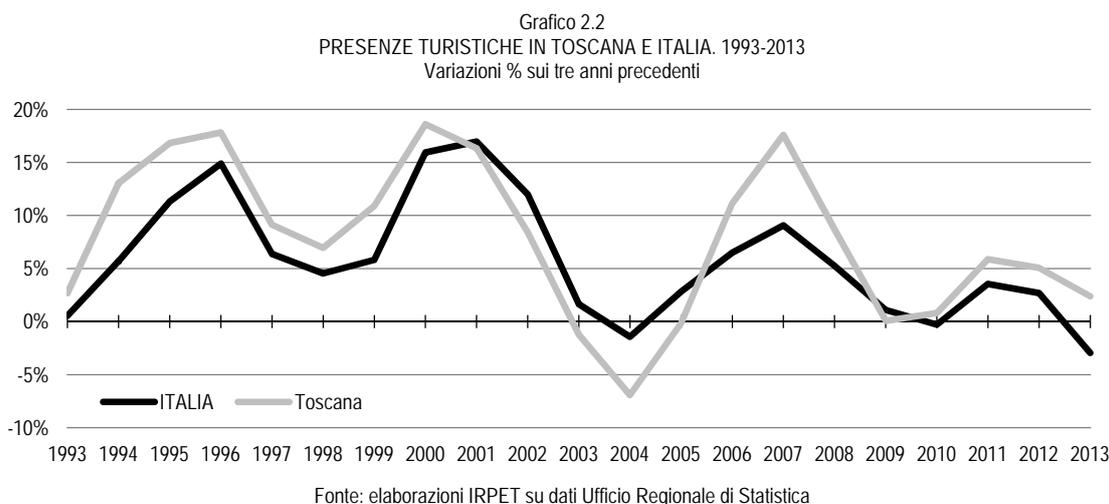
Dopo un 2012 pessimo, nel quale la Toscana perdeva oltre 600.000 presenze turistiche, il 2013 si presenta come un anno di sostanziale stagnazione (-0,03% le presenze rispetto al 2012) frutto di due dinamiche ancora una volta contrapposte. Aumentano gli stranieri in modo cospicuo (+3,7%) e calano ancor più nettamente gli italiani (-4,1%) ma il peso ormai maggioritario della componente estera fa sì che complessivamente si registri un sostanziale pareggio rispetto al 2012. Di un certo rilievo in termini congiunturali appare anche la chiave di lettura della tipologia di esercizio ricettivo. Come vedremo più avanti, la dinamica opposta tra esercizi alberghieri (+0,2%) e extra-alberghieri (-0,3%), sottintende una spinta particolare nei confronti delle città d'arte da parte del turismo straniero in crescita nel garantire la ripresa dopo un 2012 in calo, e la sua preferenza in particolare per gli esercizi ricettivi alberghieri di fascia alta, 4 e 5 stelle. Nel medio e lungo periodo è invece lo sviluppo di un forte segmento extra-alberghiero a costituire il motore principale di crescita del turismo regionale.



Sul fronte degli arrivi la Toscana si comporta ancor meglio (+0,8%) soprattutto se paragonata al complesso della nazione (-4,3%). In particolare appare rilevante la crescita nel segmento straniero (+4,5%) non lontana da quella stimata dall'UNWTO per l'area mediterranea (+6,1%) e in netta controtendenza rispetto al dato nazionale (-0,3%). Sul fronte interno viceversa il calo è netto (-3,5%) anche se la Toscana appare comportarsi meglio rispetto al complesso del paese (-5,4%).

In effetti una lettura di medio e lungo periodo conferma come il sistema dell'offerta turistica toscana appaia caratterizzato da una notevole resilienza alla crisi. Lo si verifica soprattutto sul fronte del mercato internazionale, rispetto al quale nel medio periodo la Toscana riesce a mantenere le proprie quote rispetto all'Europa a 27, pur in un contesto di forte crescita degli arrivi, mentre sul fronte del turismo interno, pur contenendo le perdite non c'è dubbio che anche per la Toscana si possa oramai parlare di crisi strutturale, nel senso che appaiono profondamente cambiate le abitudini di consumo turistico innanzitutto dei suoi residenti.

Il grafico 2.2 evidenzia d'altro canto in modo chiaro come la Toscana appaia avviarsi dagli anni '90 su un sentiero di crescita turistica superiore rispetto al complesso della nazione, dove emerge in particolare la maggiore capacità di cogliere i frutti dei momenti favorevoli del ciclo e, nel caso dell'ultima crisi, anche di limitare le perdite nelle fasi basse.



A questo proposito mentre in Italia tra il 2007 e il 2013 le presenze turistiche complessive si riducono del -3,2% aumentano di altrettanto in Toscana (+3,2%) e conseguentemente il peso del turismo toscano sul complesso del turismo italiano aumenta ulteriormente dall'11,1 all'11,8%.

La Toscana negli anni 2000 mantiene sostanzialmente invariata la propria quota di mercato sull'Europa a 27, che passa dall'1,6% del 2004 all'1,7% del 2012.

Tabella 2.3
QUOTA DI PRESENZE TURISTICHE SUL COMPLESSO DELL'UNIONE EUROPEA A 27. 2004-2012

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Germania	15,5	15,0	15,0	13,5	13,9	13,7	13,6	13,7	13,6
Grecia	2,4	2,4	2,5	2,8	2,8	3,7	3,5	3,5	3,0
Spagna	15,7	15,5	16,2	16,2	16,1	15,2	15,2	15,7	14,8
Francia	12,9	12,9	12,7	12,8	12,9	12,9	16,3	16,2	15,5
Italia	15,8	15,5	15,7	16,0	16,0	16,2	15,7	15,6	14,8
TOSCANA	1,6	1,7	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,7

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurostat

Box 2.1

IN CRESCITA IL FENOMENO DELL'INADEMPIENZA

Cosa accade?

Le statistiche mensili sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi rappresentano, ad oggi, la principale fonte di informazione sul turismo interno disponibile in Italia. La rilevazione è svolta in conformità al Regolamento (UE) n. 692/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 luglio 2011 che regola le Statistiche Europee sul Turismo. Costituiscono oggetto dell'indagine: gli arrivi dei clienti negli esercizi ricettivi; le presenze dei clienti negli esercizi ricettivi; la provenienza dei clienti, indicata dalla regione di residenza per i clienti italiani e dal paese di residenza per quelli esteri. I dati sul movimento giornaliero dei clienti, comunicati dagli esercenti attraverso i modelli Istat C/59 o Tavole di spoglio A1 e A2 (o tramite stampati o moduli elettronici/telematici, prodotti in sede locale, riportanti fedelmente le informazioni richieste nei modelli Istat di rilevazione), vengono raccolti e riepilogati mensilmente, con dettaglio comunale, tramite file secondo il tracciato record corrispondente al modello MOV/C (usato a partire dai dati relativi al 2007) dagli enti periferici del turismo.

Ad oggi, in Toscana, Province e Regione rappresentano gli organi intermedi di rilevazione: le prime si occupano della sensibilizzazione e del monitoraggio della rilevazione sul territorio, nonché del controllo della congruenza interna dei dati, la seconda si occupa di verificare la qualità del dato mensile ed inviarlo ad Istat, tramite sito certificato e protetto (<https://indata.istat.it/mtur>).

Negli ultimi due anni il tasso di mancata risposta al questionario Istat sulle strutture ricettive e i flussi di clienti pernottanti è passato dal 13% del 2011 al 17% del 2013, con una notevole eterogeneità dei tassi a livello sub regionale: nel 2013, ad esempio, si passa dallo 0% di Pistoia, al 46% di Arezzo, mentre Firenze, con le sue oltre 3 mila strutture, risulta avere un tasso di inadempienza prossimo al 3%.

La preoccupazione è che, a meno di interventi mirati, i tassi di inadempienza possano crescere ancora.

Le ragioni dell'inadempienza

Le ragioni dei crescenti tassi di inadempienza possono essere attribuite ad una serie di cause fra le quali: l'abolizione della sanzionabilità¹ dei non rispondenti, il progressivo processo di destrutturazione degli uffici provinciali, organi intermedi di rilevazione e detentori del rapporto con le strutture ricettive, un maggiore disinteresse delle strutture e una crescente sensazione di disagio per la "perdita di tempo" nel comunicare il dato alle province, in un contesto di crisi, aggravato dalla mancanza di incentivi o vincoli efficaci, a favore delle strutture stesse.

A quanto ammonta l'evasione?

Una stima prudente per difetto e del tutto preliminare, che tiene conto del differente tasso di evasione delle strutture ricettive in relazione alla loro dimensione, restituisce un ammontare complessivo di presenze non comunicate pari a circa 3 milioni (il 7,1% contro il 17,4% di strutture che non restituiscono il questionario nel 2013) e una dinamica temporale che ridimensionerebbe di molto la caduta delle presenze registrata tra il 2011 ed il 2012 e capovolgerebbe il segno della dinamica dell'ultimo anno da un -0,03% a un +0,4%. Si tratta di numeri che, se ancora non determinano differenze abissali nelle dinamiche regionali, tuttavia, sono pur sempre ragguardevoli e probabilmente destinati a crescere se non si interviene in qualche modo, in particolare rafforzando il sistema degli uffici preposto a relazionarsi con le strutture ricettive e/o predisponendo incentivi dedicati alle strutture ricettive stesse a partecipare ad un sistema informativo che restituisca loro, ad esempio, informazioni utili alla programmazione stagionale.

¹ La rilevazione, inserita nel PSN 2011-2013 (IST-00139), prevede l'obbligo di risposta, ma non risulta fra quelle sanzionabili.

La legge finanziaria per il 2008 (l. 244/2007), infatti, all'art.3, comma 74, ha modificato il comma 1 dell'art. 7 del 322/1989: il nuovo comma indica che sia annualmente definita su proposta del Presidente dell'Istat, sentito il Comstat, con delibera del Consiglio dei ministri, la tipologia dei dati la cui mancata fornitura configura violazione dell'obbligo ivi sancito. L'elenco delle rilevazioni sanzionabili, quindi, viene emanato di anno in anno, con decreto del Presidente della Repubblica e pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Tavola 1
PRESENZE UFFICIALI, STIMA DELLE PRESENZE NON COMUNICATE. 2011-2013

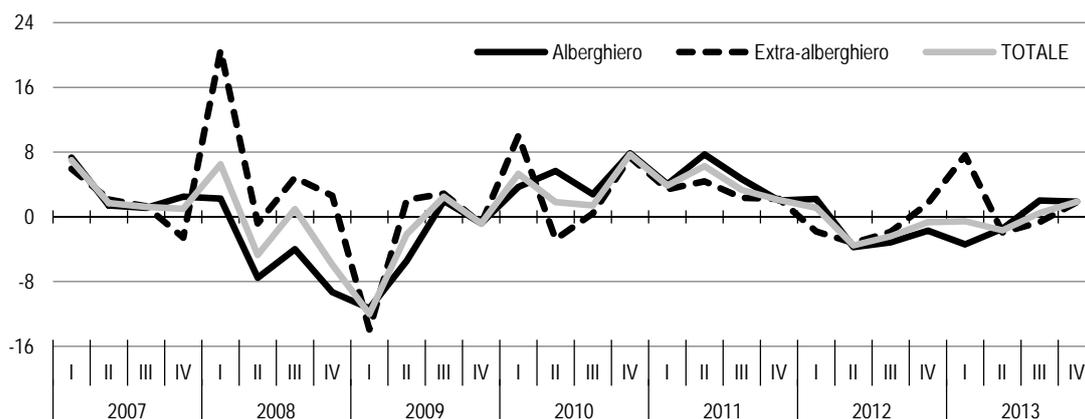
	2011	2012	2013	Var. % 12/11	Var. % 13/12
Dato Istat	44.004.473	43.049.358	43.037.845(*)	-2,2%	-0,03%
Tasso di inadempienza	12,6%	16,2%	17,4%	+3,6%	+1,2%
Evasione stimata	2.452.347	2.878.536	3.072.711	17,4%	6,8%
Totale + evasione	46.456.819	45.927.894	46.110.556	-1,1%	0,4%

(*) Dato provvisorio
Fonte stime Irpet su dati Istat

• *L'analisi dell'andamento delle presenze per trimestre*

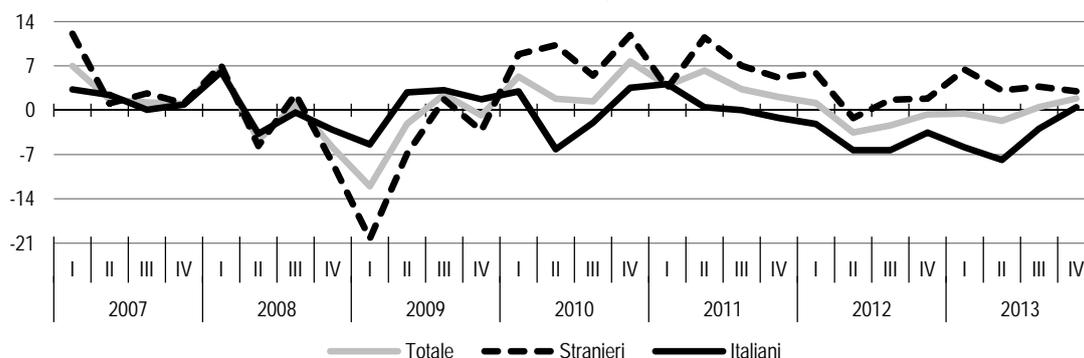
L'analisi delle variazioni trimestrali tra il 2006 ed il 2013 per tipologia di esercizio e origine (Graff. 2.10 e 2.11) fa emergere da un lato la maggiore sensibilità al ciclo del comparto extra-alberghiero, legato al turismo balneare più stagionale e italiano, dall'altro approfondisce la comprensione della fisionomia della crisi. Anche sul fronte del turismo si configura una sorta di double dip, una recessione in due fasi. La prima fase, ha un carattere eminentemente internazionale e si manifesta in modo drammatico "solo" tra l'ultimo trimestre del 2008 e il secondo trimestre del 2009, grazie ad una tenuta del comparto italiano e a una ripresa rapida di quello straniero. La seconda si manifesta invece a partire dal quarto trimestre 2011, ha un carattere eminentemente nazionale e non siamo ancora in grado di dire quanto sia alle nostre spalle. I suoi effetti in termini generali sono decisamente mitigati dalla tenuta della componente straniera, in costante aumento se escludiamo il secondo trimestre del 2012. A preoccupare, nel contesto della più generale crisi europea, sono dunque i caratteri ormai strutturali e gli effetti cumulati della crisi economica italiana, in termini di riduzione dell'occupazione e del reddito disponibile delle famiglie che hanno profonde ripercussioni sui consumi turistici degli italiani che ormai da due anni sono in profonda contrazione anche nella nostra regione, in particolare nei due trimestri centrali dell'anno, quelli maggiormente caratterizzati dall'attività turistica in Toscana. La ripresa del tono della domanda turistica interna, che ancora oggi rappresenta poco meno del 50% del totale in Toscana, e il mantenimento della capacità competitiva sui mercati stranieri si delineano quindi come la doppia sfida del sistema turistico toscano dei prossimi anni.

Grafico 2.10
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA IN ESERCIZI ALBERGHIERI E EXTRA-ALBERGHIERI. 2007-2013
Variazioni % su trimestre precedente



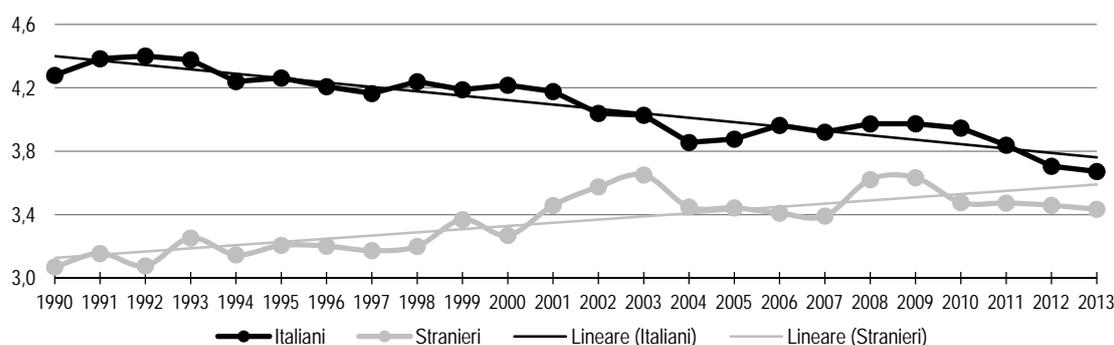
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.11
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA: ITALIANI E STRANIERI. 2007-2013
Variazioni % su trimestre precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.12
PERMANENZA MEDIA PER STRUTTURA RICETTIVA DEI TURISTI ITALIANI E STRANIERI IN TOSCANA. 1990-2013



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Un segno interessante della trasformazione del sistema turistico toscano è certamente rappresentato dall'evoluzione della permanenza media per struttura ricettiva dei turisti italiani e stranieri. Sul fronte degli italiani si assiste ad un vero e proprio mutamento delle modalità di consumo turistico che trascende di molto l'attuale crisi e che pertanto va letto come un vero e proprio mutamento dei gusti del consumatore sempre più orientato a soggiorni brevi e ripetuti, in particolare agli *short breaks* del fine settimana lungo, e che ha rinunciato ormai definitivamente alle vacanze estive di un mese al mare e per giunta nella stessa struttura ricettiva. Dall'altro si nota la progressiva crescita della permanenza media degli stranieri che testimonierebbe uno svincolarsi progressivo del modello di consumo del mordi e fuggi tipico della città d'arte verso un modello di consumo turistico molto più composito, che è fatto anche di soggiorni più lunghi sia nelle città d'arte che nelle campagne o al mare. Si nota dunque un chiaro fenomeno di convergenza dei comportamenti turistici degli italiani e degli stranieri frutto anche della crisi del turismo interno dei toscani, che sempre meno fanno vacanze lunghe in regione, se poveri perché riducono i loro livelli di consumi e la durata delle vacanze, se ricchi perché sperimentano anche altre regioni o nazioni.

2.2

I principali mercati interni e internazionali

Dopo il -5,5% del 2012, il 2013, con un -4,1% di presenze di italiani, rischia di essere l'anno che certifica il carattere strutturale della crisi del turismo interno, anche per la Toscana. Lo segnalano più elementi. In primo luogo calano per il quarto anno consecutivo le presenze dei toscani in Toscana (-6,7%), che pesano per il 25% del mercato interno, i primi a ridurre i consumi turistici in quanto identificabili in misura più rilevante con i ceti sociali meno abbienti, che scelgono spostamenti a corto raggio.

Il secondo elemento è rappresentato dal generalizzarsi, per il secondo anno consecutivo, della diminuzione delle presenze a tutte le ripartizioni territoriali del paese, comprese quelle aree forti del Nord Ovest (-2,1%, nonostante il flebile, rimbalzo della Lombardia) e del centro (-3,5% dopo il -7,5% dello scorso anno) che avevano rappresentato i baluardi della tenuta del turismo interregionale sino a ieri. La crisi economica e sociale ha ormai inciso profondamente sui redditi e sui comportamenti turistici degli italiani anche delle regioni con un PIL pro-capite più elevato, in particolare quelle del Nord, Lombardia in testa e del Lazio, che avevano rappresentato sino ad oggi i due fattori stabilizzanti delle performance del turismo nazionale in Toscana.

Uno sguardo a tutto il periodo della crisi che segue il 2007 (Graf. 2.12) mette in evidenza come il calo riguardi ormai il breve ma anche il medio periodo e sia ormai generalizzato alla quasi totalità delle regioni di origine. Unico elemento di speranza è, come già sottolineato, il flebile rimbalzo della Lombardia ed i buoni risultati delle presenze degli italiani registrate nell'ultimo trimestre del 2012 (+0,5%), che possono forse far pensare di aver raggiunto il "pavimento" della crisi e di cominciare a invertirne la tendenza.

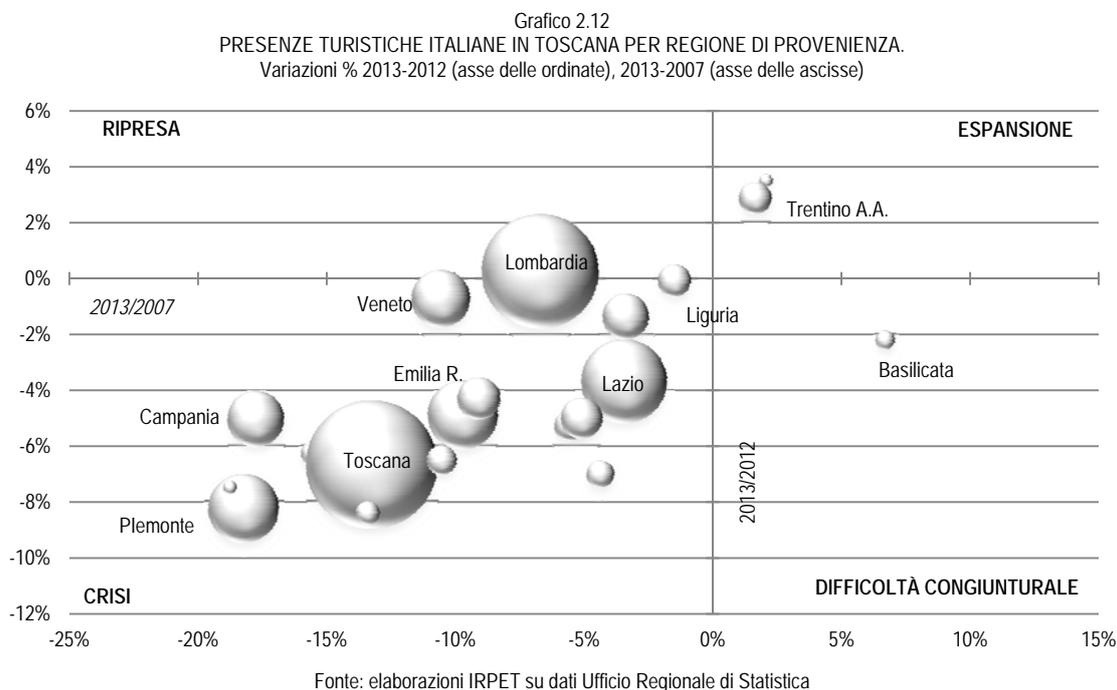


Tabella 2.13
 VARIAZIONE DELL PRESENZE TURISTICHE PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA
 2006-2013: su anno precedente

	2006/5	2007/6	2008/7	2009/8	2010/9	2011/10	2012/11	2013/12
Nord Ovest	8,3%	2,7%	-2,1%	0,1%	-2,4%	2,6%	-5,7%	-2,1%
Nord Est	9,1%	-0,4%	-0,6%	-2,4%	-2,3%	4,5%	-5,7%	-2,8%
Centro (esclusa la Toscana)	6,4%	2,8%	-0,8%	6,3%	0,6%	1,9%	-7,5%	-3,5%
Toscana	2,4%	1,1%	-0,4%	4,5%	-5,3%	-4,1%	-1,5%	-6,7%
Sud isole	10,4%	-2,3%	0,2%	1,8%	3,4%	-1,2%	-10,0%	-5,2%

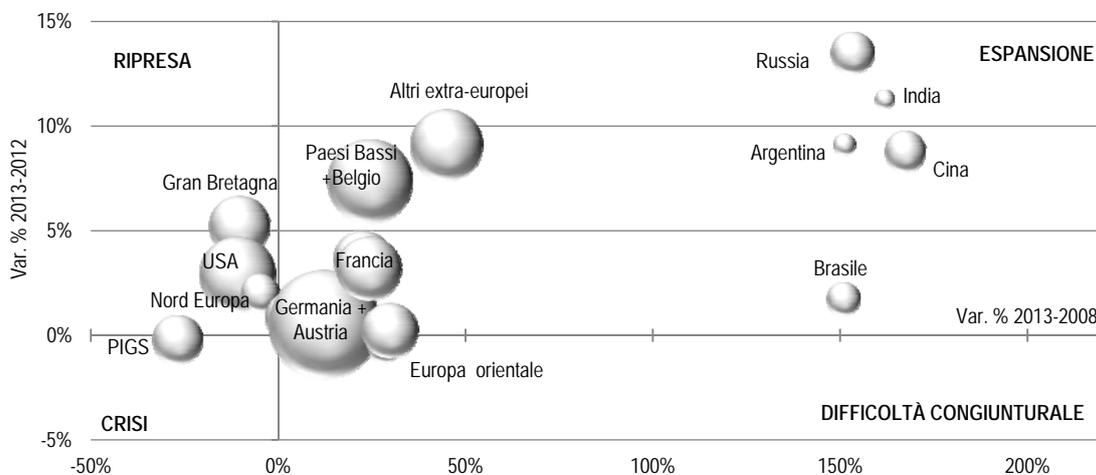
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Alla debolezza ormai cronica del mercato interno fa da contraltare il tono decisamente vivace della domanda internazionale, la cui analisi per singoli mercati sul breve e medio periodo fa emergere i seguenti fatti stilizzati. L'internazionalizzazione del turismo toscano appare ancora "premiata" dalla maggior parte dei paesi, situati in gran parte nel quadrante di "espansione" che segnala crescita delle presenze sia sul breve e che nel medio periodo pur in coincidenza della crisi. Sempre più importanti in termini di livello, e non più solo di dinamica, appaiono i mercati extra-europei e in particolare quelli dei cosiddetti BRIC, rispetto ai quali la Toscana ha fatto negli ultimi anni un particolare sforzo promozionale della propria offerta turistica.

Un segnale particolarmente positivo è rappresentato dal fatto che nel 2013 tornano a crescere con una certa intensità le presenze provenienti dai paesi anglosassoni (UK +5,2%, Usa +2,9) e dal Giappone (+2%). Si tratta di mercati maturi ma ancora importanti che insieme valgono poco meno del 20% della totalità delle presenze straniere in Toscana e che non hanno ancora recuperato i livelli precedenti la crisi. Dopo 5 anni di crescita quasi ininterrotta al 5% frena l'area tedesca, che vale da sola il 20% del totale e le cui presenze crescono nel 2013 "solo" dello 0,5%. Si tratta di un rallentamento che non sembra tuttavia configurare un segnale di inversione di tendenza. Tra il 2007 e 2013 la crisi legata ai debiti sovrani si è tradotta in un una perdita secca per la Toscana di un quarto delle presenze turistiche dai paesi cosiddetti PIGS (Portogallo Irlanda Grecia e Spagna). La sostanziale invarianza delle presenze tra il 2012 e il 2013 potrebbe auspicabilmente rappresentare il raggiungimento del cosiddetto "pavimento" e l'inizio di una contro-tendenza. Si tratta comunque di un mercato ormai non più molto rilevante, che vale il 4% del totale delle presenze straniere.

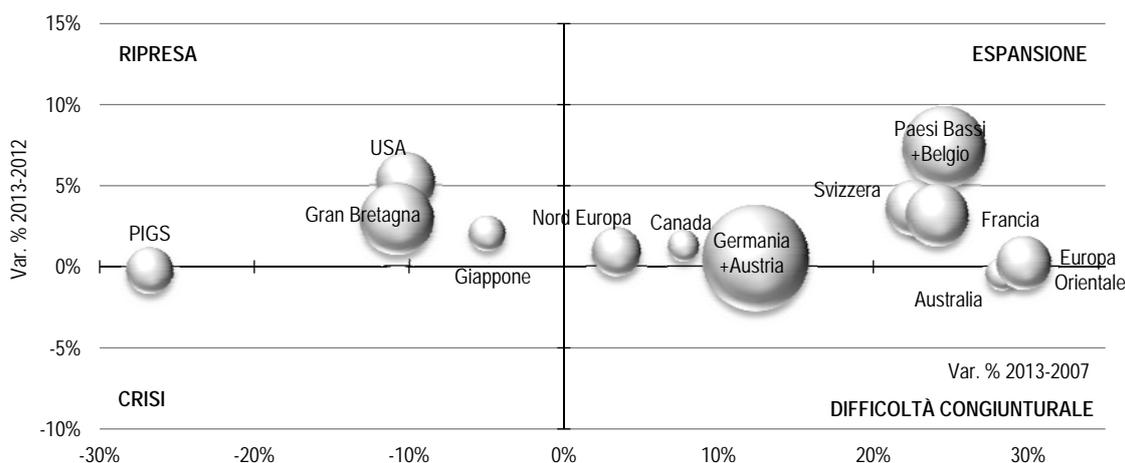
Un ulteriore elemento positivo è rappresentato dalla nuova vivacità di alcuni mercati europei. Si tratta di Francia (+3,7%) e di Belgio e Olanda (+7,3%) che insieme rappresentano il 13% del totale delle presenze straniere in Toscana, e che nello scorso 2012 avevano registrato battute d'arresto interpretabili come effetti congiunturali negativi dell'estensione della crisi economica a paesi relativamente forti dell'area euro fino a ieri non toccati dalla crisi. Nella stessa direzione, sebbene con intensità minore, va registrato il rimbalzo delle presenze di turisti provenienti dai paesi dell'Europa Orientale, dopo un 2012 pessimo (-8,9%). I paesi emergenti rappresentano dunque il motore principale della più recente crescita del turismo internazionale in Toscana.

Grafico 2.14
PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENIENZA
Variazioni % 2013-2012 e 2013-2007



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

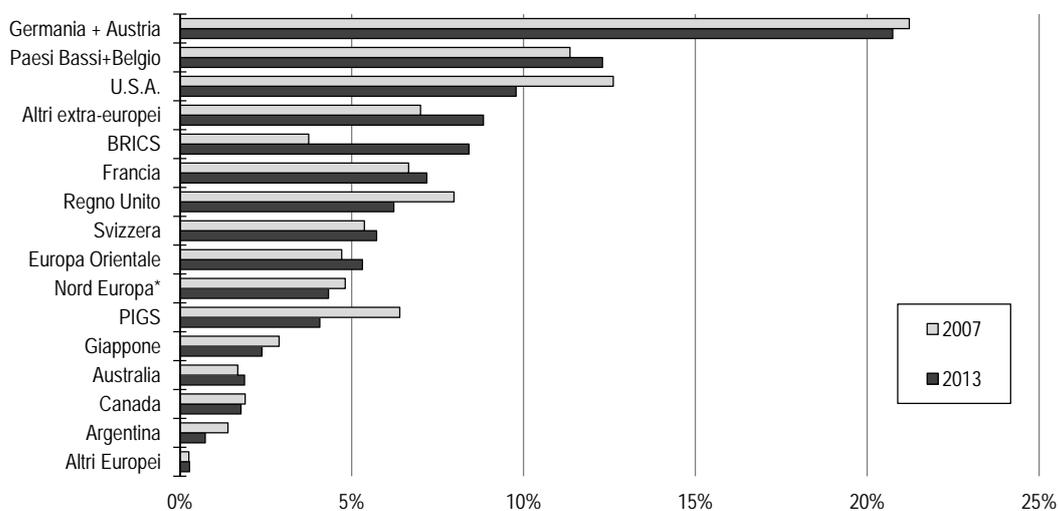
Grafico 2.15
PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENIENZA. UNO ZOOM
Variazioni % 2013-2012 e 2013-2007



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

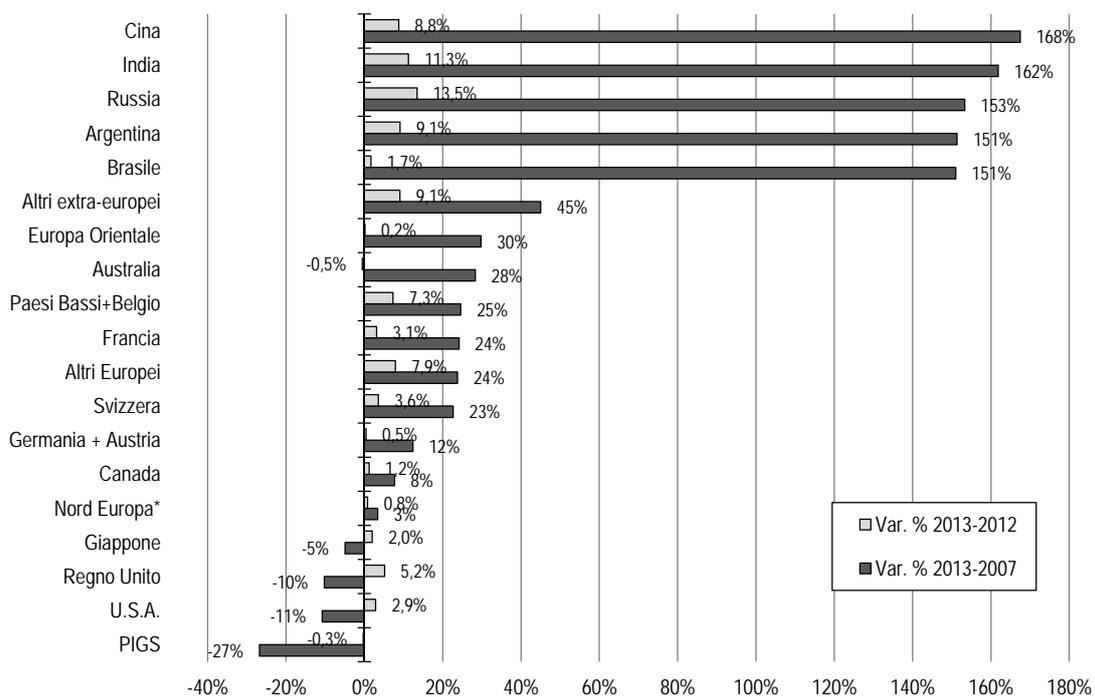
I mercati dell'occidente sviluppato rivestono ancora un ruolo largamente preponderante ma, se osservati nel tempo, tendono a perdere rilevanza a causa del maggior dinamismo dei nuovi mercati, in particolare i paesi cosiddetti BRICS il cui peso sul totale delle presenze straniere passa, proprio durante gli anni di crisi, 2007-2013, dal 3,8% all'8,4%. I BRICS contribuiscono alla crescita complessiva degli stranieri per circa 6 punti percentuali ossia per più di un terzo dell'incremento complessivo nel periodo (+16,3%). Secondi per importanza a trainare la crescita durante la crisi appaiono del resto gli altri paesi extra-europei, seguiti dai Paesi bassi e Belgio e dell'Area tedesca il cui contributo complessivo alla crescita durante gli anni di crisi 2007-2013 risulta di circa il 5,5%, pari a circa un terzo dell'incremento complessivo.

Grafico 2.16
PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENIENZA. 2007 E 2013
Quote % sul totale



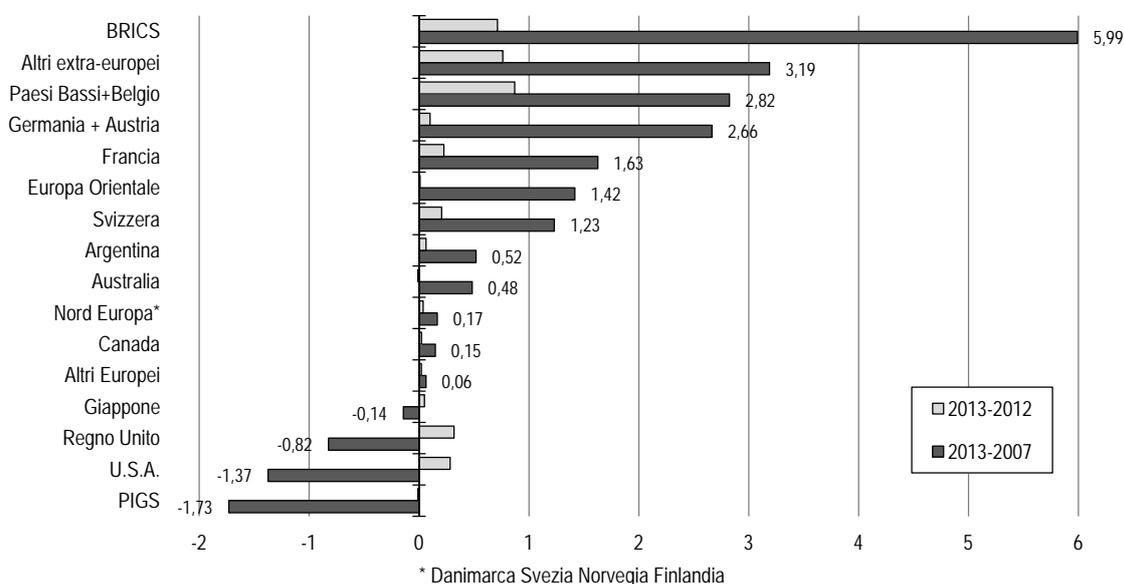
* Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.17
PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENIENZA
Variazioni % 2013-2012 e 2013-2007



* Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.18
 PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENIENZA
 Contributo alla crescita complessiva delle presenze: 2013-2012 e 2013-2007



2.3

La dinamica a livello locale

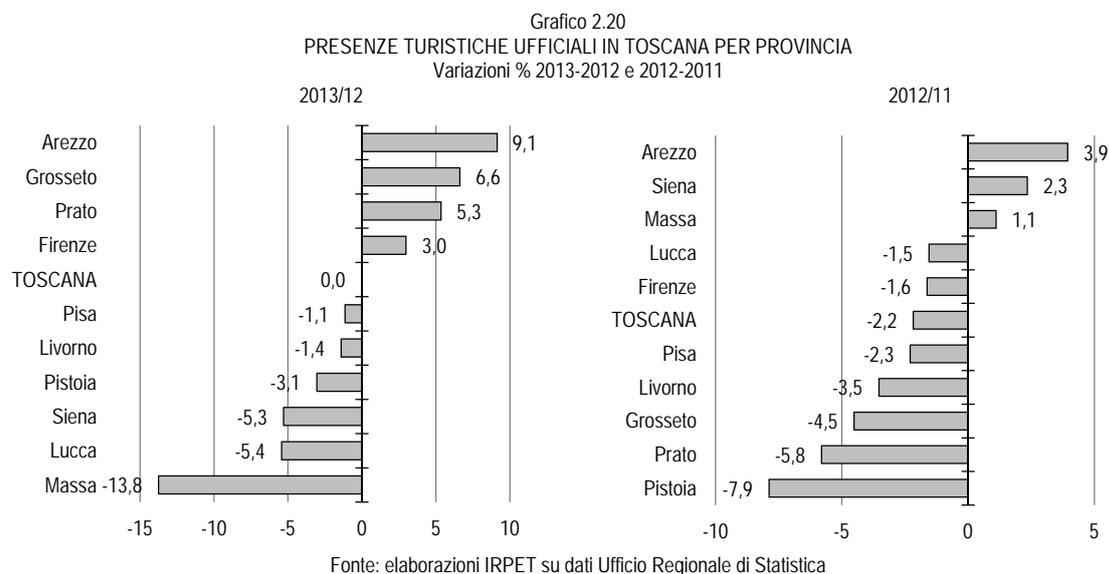
La considerazione dei tassi di inadempienza a livello provinciale e della loro dinamica negli ultimi due intervalli temporali rende necessario valutare con particolare cautela le dinamiche provinciali specialmente di fronte a tassi repentinamente crescenti come quelli relativi a Livorno e Massa Carrara o in assoluto molto elevati ancorché stabili come quelli di Arezzo (Box 2.1)

Ciò sottolineato non possiamo che raccomandare una particolare attenzione al legislatore regionale affinché sia salvaguardata la qualità della rilevazione censuaria e continuare in questa sede a commentare i dati ufficiali a nostra disposizione, non essendo ancora disponibile una solida metodologia di stima delle inadempienze in termini di presenze, in particolare a livello sub-regionale.

Ciò che si osserva quest'anno e sul medio periodo sono tre tipologie di andamento. Da un lato vi sono i sistemi turistici in crisi strutturale, che sia quest'anno che nel medio periodo realizzano decrementi evidenti. Innanzitutto i sistemi maturi di turismo balneare per famiglie. Massa Carrara in primo luogo, un territorio ormai in crisi strutturale (-26% le presenze dal 2007), che anche quest'anno perde il 13,8% di pernottamenti, quasi equamente distribuiti tra italiani e stranieri. Si tratta sostanzialmente di un sistema turistico simile a quello versiliese in provincia di Lucca ma senza quel richiamo del "lusso" che invece costituisce lì un fattore attrattivo di particolari mercati stranieri e di freno al declino delle presenze, che pure si verifica nella provincia sia nel 2013 (-5,4%), che nel medio periodo (-11%), nonostante il buon andamento degli stranieri nel capoluogo di provincia.

Si tratta anche del territorio pistoiese, caratterizzato da un lato dal sistema del turismo termale di Montecatini, in crisi strutturale ormai da più di un decennio, e dall'altro da un turismo

prevalentemente montano, invernale all'Abetone e particolarmente vulnerabile alla crisi, e estivo prevalentemente di seconde case per famiglie toscane. Nonostante lo svilupparsi di iniziative volte allo sviluppo di particolari nicchie di turismo ambientale e sportivo, il complesso del territorio della provincia non pare riuscire ad agganciare il treno della domanda turistica estera e interregionale, per cui perde anche quest'anno il 3,1% delle presenze e nel medio periodo realizza un -30% sul fronte degli italiani e un -6% su quello degli stranieri.



Vi sono quindi i due territori provinciali di Grosseto e Livorno, che contengono sistemi turistici prevalentemente balneari che mostrano una buona capacità di reazione alla crisi post 2007 -che si riflette nel calo delle presenze degli italiani tra il 6 e il 7%- con un forte incremento della componente straniera (+15% e +34% rispettivamente). Nell'ultimo anno le performance sembrano invece allontanarsi tra loro. Mentre Grosseto nel 2013 aumenta in modo considerevole le proprie presenze turistiche (+6,6%) grazie ad un rilevante incremento degli stranieri (+14,6%), invece la provincia di Livorno è caratterizzata da un contenuto decremento complessivo (-1,4%) al quale contribuisce tuttavia in misura determinante l'incremento delle inadempienze, essendovi coinvolte quest'anno anche strutture di turismo all'aria aperta di dimensioni assai rilevanti. Tra i territori nei quali nel medio periodo il processo di internazionalizzazione fa crescere le presenze e ammortizza la crisi del turismo interno, vi sono certamente Arezzo e Siena. La provincia aretina quest'anno aumenta le proprie presenze sia nella componente italiana (4,1%) che straniera(13,3%) realizzando complessivamente un +9,1%. Anche in questo caso è necessario sottolineare il ruolo delle inadempienze che si collocano stabilmente negli ultimi tre anni oltre il 45% e che rendono difficile trarre delle conclusioni solide rispetto all'andamento del dato provinciale. Per quanto riguarda Siena, il cui livello di inadempienza al questionario Istat è stabile poco sopra il 10%, il 2013 appare caratterizzato da calo repentino e profondo (-12%) delle presenze italiane, ininterrotto dal 2010, a cui si associa un lieve calo pure di quelle straniere (-0,3%) che invece erano cresciute ininterrottamente dal 2009.

Infine vi sono le realtà in espansione su entrambi i segmenti di mercato interno ed estero, anche durante la crisi. Si tratta di Firenze, Pisa e Prato, satellite di Firenze dal punto di vista turistico. Parliamo dunque da un lato della provincia che contiene la principale città d'arte della

Toscana, il cui peso turistico negli anni '2000 è aumentato dal 20% al 28% del totale regionale, e che negli ultimi anni è rientrata per ragioni diverse al centro dell'attenzione nazionale e internazionale ed ha mostrato una nuova capacità di creazione di eventi, culturali in senso lato e spettacolari anche attraverso l'azione del Convention Bureau, oltre a sviluppare il proprio scalo aeroportuale. Tra il 2007 ed il 2013 le presenze a Firenze sono aumentate complessivamente del 12% e del 16% sul segmento straniero, mentre sono rimaste stabili sul segmento degli italiani. Il 2013 rappresenta un anno di ulteriore espansione del turismo a Firenze, ancora trainato dalla componente straniera, il cui aumento (+4,9) superiore alla media regionale più che bilancia il contenuto calo degli italiani (-2,1%).

Lo sviluppo della scalo aeroportuale, nel segmento low cost, influenza in misura ancora più rilevante la performance di Pisa, che durante la crisi post 2007 aumenta le proprie presenze dell'11%, del 17% quelle straniere, e del 6% quelle di italiani. Nel 2013 il calo delle presenze complessive (-1,1%) appare contenuto ed è il risultato del forte calo degli italiani (-6,5%), non compensato dal pur notevole aumento degli stranieri (+4,4%).

Grafico 2.21
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER PROVINCIA
Variazioni % 2013-2012 e 2013-2007

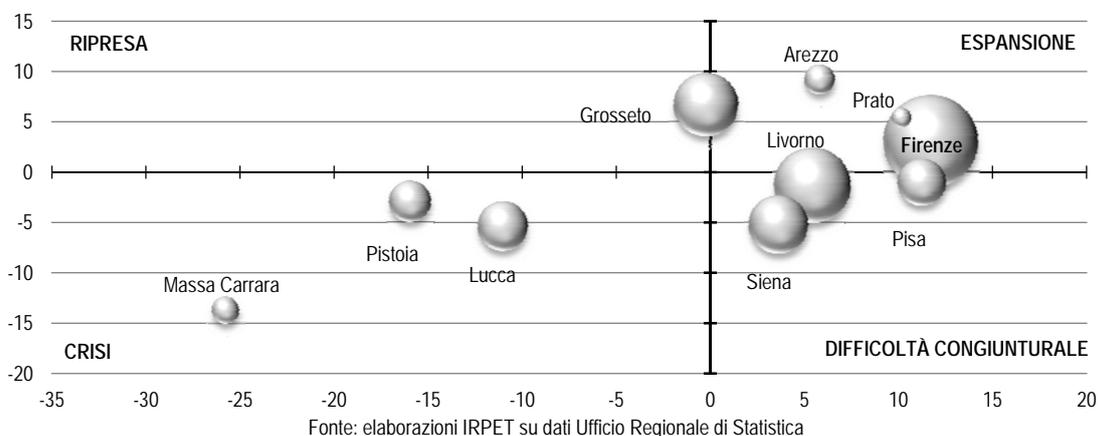
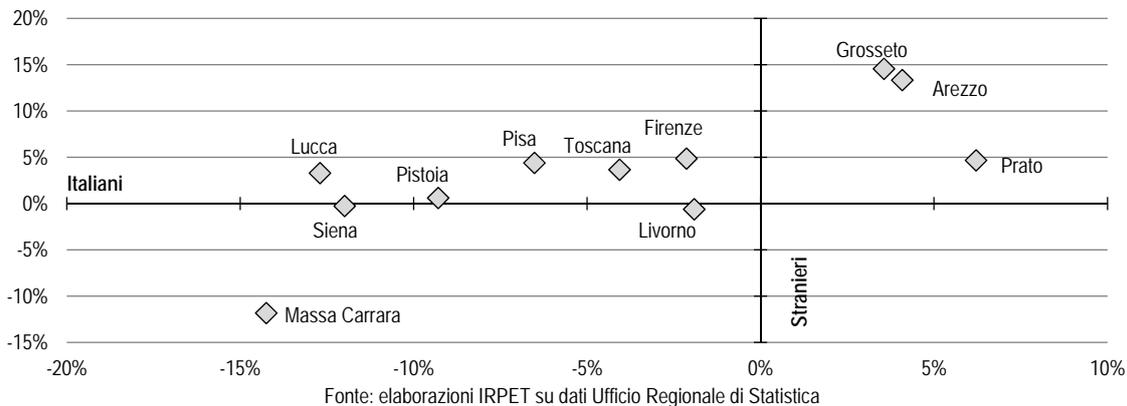
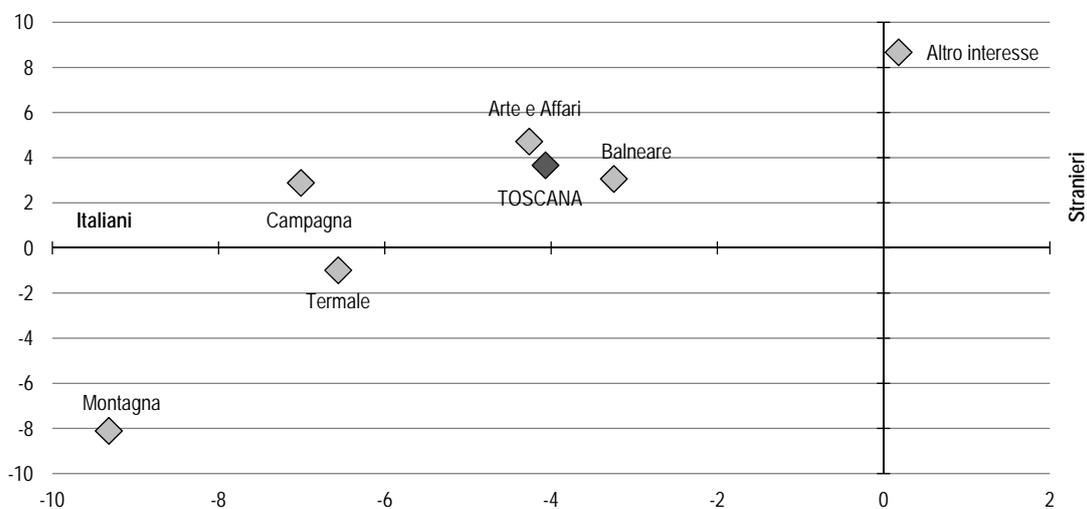


Grafico 2.22
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER PROVINCIA E COMPONENTE ITALIANA E STRANIERA
Variazioni % 2013-2012



La lettura per risorsa turistica ci offre altri dettagli interessanti della congiuntura annuale. Il primo è certamente quello relativo al rimbalzo delle città d'arte (+1,6%) dopo un 2012 in regresso (-1,5%) che grazie al peso ed all'apporto della componente straniera (+4,7%) contribuisce più di ogni altro mercato alla tenuta complessiva del turismo regionale nel 2013. Gli stranieri aumentano anche sulle nostre coste (+3,1%) contribuendo alla tenuta sostanziale (-1,1%) del segmento balneare funestato dalla crisi ormai strutturale del turismo nazionale che anche quest'anno cala in termini di presenze al mare del -3,2%. Una sostanziale tenuta (-0,1%) la si registra anche nel prodotto turistico regionale più caratterizzante e dinamico nel medio periodo, ossia la campagna toscana, grazie ancora una volta all'aumento degli stranieri (+2,9%) che riesce per il peso di questa componente a controbilanciare il disastroso -7% degli italiani. In una condizione di vera e propria crisi strutturale del prodotto, che trascende le componenti nazionale ed estera si trovano invece da un lato il turismo termale (-3,7%), in particolare quello tradizionale delle grandi località del termalismo sanitario di Chianciano e Montecatini, che ancora contano per il 62% del comparto, ma che perdono dal 2007 rispettivamente il 15% e il 29% delle presenze, mentre le altre località termali, che si sono orientate per lo più verso un termalismo legato al "benessere", hanno aumentato nello stesso periodo le loro presenze di circa il 31%. Dall'altro la montagna (-8,9%), che risente per un verso del calo delle presenze invernali dovuto alla particolare sensibilità alla crisi delle componenti di ceto medio che costituivano la clientela principale delle stazioni sciistiche regionali, per l'altro di una cronica incapacità di rilanciare l'offerta turistica estiva, prevalentemente e tradizionalmente dedicata alle famiglie e agli anziani.

Grafico 2.23
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER RISORSA TURISTICA E PER COMPONENTE ITALIANA E ESTERA
Variazioni % 2013-2012



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Box 2.2

L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE TURISTICO: L'IMPATTO DELLA CRISI

Le attività turistiche rappresentano in Toscana un importante sbocco occupazionale.

Tabella 1
ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE NEI SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE

Settore	ATECO 2007	Censimenti delle imprese ASIA							
		1971	1981	1991	2001	2008	2009	2010	2011
Alberghi	55.1	11.206	15.245	14.866	16.334	20.142	19.086	18.900	18.102
Altri alloggi	Da 55.2 a 55.9	169	3.721	3.224	4.517	7.390	7.459	7.525	7.841
SERVIZI ALLOGGIO		11.375	18.966	18.090	20.851	27.532	26.544	26.424	25.943
Ristoranti	56.1	9.918	14.287	20.083	25.183	36.566	42.527	43.341	48.966
Bar	56.3	17.163	16.889	19.844	22.309	27.715	24.636	24.313	22.039
Mense e catering	56.2	0	1.658	2.308	5.105	11.729	7.806	7.554	6.819
SERVIZI RISTORAZIONE		27.081	32.834	42.235	52.597	76.010	74.969	75.209	77.824
RISTORAZIONE+ALLOGGIO		38.456	51.800	60.325	73.448	103.542	101.513	101.633	103.767
ADDETTI TOTALI		863.744	1.070.596	1.087.910	1.142.808	1.256.750	1.169.389	1.212.633	1.190.449
<i>Pesi % sul totale addetti</i>									
SERVIZI ALLOGGIO		1,3	1,8	1,7	1,8	2,2	2,3	2,2	2,2
SERVIZI RISTORAZIONE		3,1	3,1	3,9	4,6	6	6,4	6,2	6,5
RISTORAZIONE+ALLOGGIO		4,5	4,8	5,5	6,4	8,2	8,7	8,4	8,7

Fonte: ISTAT, Censimenti Industria e Servizi, Archivio ASIA

La Toscana, tra le grandi regioni, mostra un'elevata specializzazione in termini di addetti nei servizi degli alloggi turistici. La limitata disponibilità di dati in serie storica, da fonte censuaria, permette, tra i numerosi settori interessati dall'attività turistica di analizzare quello degli alloggi e dei ristoranti, certamente il più direttamente orientato a soddisfare la domanda turistica. Alla fonte censuaria si aggiunge poi l'archivio Istat ASIA, che contiene il numero delle unità locali e degli addetti della quasi totalità dei settori produttivi. Secondo i dati provenienti dall'Archivio ASIA nel 2011 gli addetti ai servizi di alloggio in Toscana erano circa 25.943 (il 2,2% degli addetti nella regione) e quelli ai servizi della ristorazione 77.824 (6,5%).

Osservando l'andamento nel lungo periodo degli addetti del settore nel complesso, come rilevato dai censimenti dell'industria e servizi fino al 2001 e dall'archivio ASIA dell'ISTAT per gli anni 2008-2011, si nota come, rispetto al 1981, gli addetti siano pressoché raddoppiati (circa 103.767 contro 52mila) e come tra il 2001 e il 2011 si sia realizzato un aumento di oltre 30 mila unità pari al 64% dell'incremento complessivo di tutti gli addetti toscani di cui l'11% riconducibile al settore alberghiero e il 53% al settore della ristorazione.

A partire dal 2008 vi è una lieve riduzione degli addetti anche nel settore del turismo, che tuttavia pare recuperata nel 2011, cosicché nei primi tre anni di crisi post 2007 si registra una sostanziale tenuta degli addetti del settore (+0,2%) a fronte di un calo drastico degli addetti complessivi del -5%.

L'analisi delle posizioni di lavoro attraverso i dati dei Centri per l'Impiego (CPI)

Negli ultimi anni lo studio del mercato del lavoro si è arricchito di un nuovo e prezioso strumento di analisi, che consente di monitorare l'evoluzione della congiuntura occupazionale grazie ai dati raccolti dal Sistema informativo lavoro (Sil) della Regione Toscana. A partire dal 2008, infatti, il sistema informativo regionale registra le informazioni su tutti i movimenti che alimentano il mercato del lavoro (assunzioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe di contratti), consentendo di cogliere più efficacemente le dinamiche che contraddistinguono il ciclo dell'occupazione in termini di flussi e di posizioni lavorative create o distrutte nel sistema Toscana.

Le informazioni "di base" contenute nelle "Comunicazioni Obbligatorie" (Co da qui in avanti) consentono di tracciare tutti i movimenti di assunzione, trasformazione, proroga, cessazione che contraddistinguono la storia dei rapporti di lavoro subordinato o parasubordinato. Sono escluse, invece, le carriere di lavoro autonomo, per le quali non sono previsti gli adempimenti amministrativi legati all'assunzione di personale alle dipendenze, impedendo così di monitorare i passaggi dalla disoccupazione o dal lavoro (para)subordinato verso il lavoro autonomo e viceversa. Ciò naturalmente limita la portata informativa di questa fonte per un settore come quello dei servizi turistici caratterizzato da una forte componente di lavoro autonomo.

Sfruttando le dimensioni delle carriere presenti negli archivi sulle Co è possibile calcolare l'andamento delle posizioni di lavoro attraverso due misure: i saldi semplici delle posizioni create o distrutte in un certo intervallo temporale (il

giorno, il mese, l'anno), oppure i saldi cumulati di ciascun intervallo che scandisce il periodo di analisi. Più in particolare:

- i *salda semplici delle posizioni di lavoro*: sono calcolati come differenza aritmetica di avviamenti e cessazioni, misurano i posti di lavoro creati o distrutti all'interno di ciascun periodo senza tenere conto dei risultati ottenuti nei periodi precedenti; questa misura fornisce quindi un'immagine statica dello stato di salute del mercato del lavoro;
- i *salda cumulati delle posizioni di lavoro*: sono calcolati come la somma cumulata dei saldi semplici di periodo, consentono di ricostruire l'andamento del mercato del lavoro perché ciascun risultato di periodo tiene conto del risultato precedente; questa misura è quindi più efficace per analizzare la congiuntura occupazionale perché permette di stabilire con immediatezza il numero di posti di lavoro creati o distrutti rispetto al momento di inizio dell'analisi².

Entrambe le misure sono state calcolate solo sul sottoinsieme più "strutturato" del lavoro dipendente, che comprende i rapporti a tempo indeterminato e quelli a tempo determinato, di apprendistato e di somministrazione, mentre esclude il lavoro domestico, quello intermittente (normativamente appartenenti all'area del lavoro dipendente) e tutte le forme di lavoro parasubordinato, per le quali non è possibile stabilire l'effettivo contenuto di lavoro delle singole posizioni³.

L'analisi che segue prende in considerazione un sottoinsieme ristretto di attività più direttamente connesse al turismo, che rappresenta un sottoinsieme dei settori che rientrano, secondo le classificazioni ISTAT, nella definizione di "servizi turistici" e che sono descritti nella tabella sottostante.

Tabella 2
SETTORI A DIVERSO GRADO CONNESSI CON L'ATTIVITÀ TURISTICA DI SEGUITO DENOMINATI SERVIZI PER IL TURISMO (VENETO LAVORO-ISTAT)

55.10.0 Alberghi	90.02.0 Altre attività di supporto alle rappresentazioni artistiche
55.20.1 Villaggi turistici	90.03.0 Altre creazioni artistiche e letterarie
55.20.2 Ostelli della gioventù	90.04.0 Gestione di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche
55.20.3 Rifugi di montagna	91.01.0 Attività di biblioteche ed archivi
55.20.4 Colonie marine e montane	91.02.0 Attività di musei
55.20.5 Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti, B&B	91.03.0 Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
55.30.0 Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	91.04.0 Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
55.90.1 Gestione di vagoni letto	92.00.0 Altre attività connesse con le lotterie e le scommesse
55.90.2 Alloggi per studenti e lavoratori con servizi di tipo alberghiero	93.11.1 Gestione di stadi
56.10.1 Ristorazione con somministrazione	93.11.2 Gestione di piscine
56.10.2 Ristorazione senza somministrazione - preparazione di cibi da asporto	93.11.3 Gestione di impianti sportivi polivalenti
56.10.3 Gelaterie e pasticcerie	93.11.9 Gestione di altri impianti sportivi nca
56.10.4 Ristorazione ambulante	93.12.0 Attività di club sportivi
56.10.5 Ristorazione su treni e navi	93.13.0 Gestione di palestre
56.21.0 Catering per eventi, banqueting	93.19.1 Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi
56.29.1 Mense	93.19.9 Altre attività sportive nca
56.29.2 Catering continuativo su base contrattuale	93.21.0 Parchi di divertimento e parchi tematici
56.30.0 Bar e altri esercizi simili senza cucina	93.29.1 Discoteche, sale da ballo night-club e simili
79.11.0 Attività delle agenzie di viaggio	93.29.2 Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali
79.12.0 Attività dei tour operator	93.29.3 Sale giochi e biliardi
79.90.1 Servizi di biglietteria per eventi teatrali e d'intrattenimento	93.29.9 Altre attività di intrattenimento e di divertimento nca
79.90.2 Attività delle guide e degli accompagnatori turistici	96.04.1 Servizi di centri per il benessere fisico (esclusi gli stabilimenti termali)
82.30.0 Organizzazione di convegni e fiere	96.04.2 Stabilimenti termali
90.01.0 Altre rappresentazioni artistiche	

I comparti presi in considerazione dall'analisi quali settori a elevata incidenza turistica sono i seguenti:

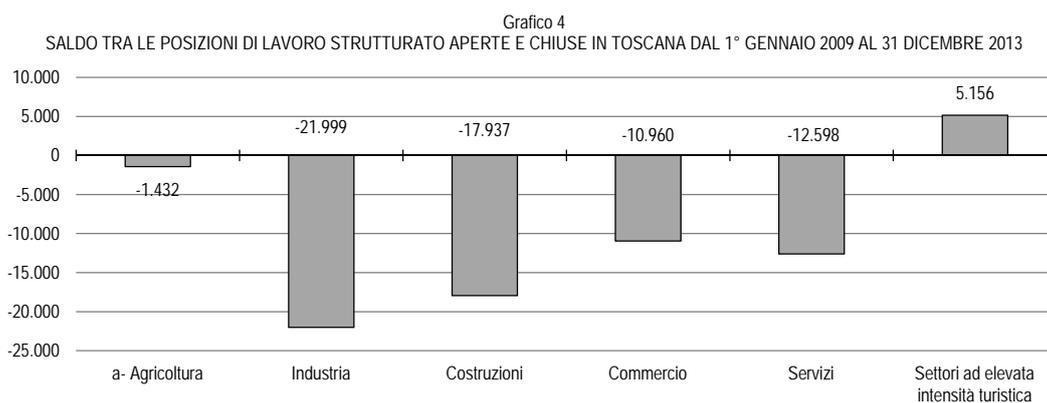
² Per costruzione, il saldo cumulato finale (t+1) registrato in un arco temporale t-t+1 è uguale al saldo semplice dell'intero periodo t-t+1; ad esempio il saldo cumulato del mese di dicembre dell'anno 2012 corrisponde esattamente al saldo semplice dell'intero anno 2012.

³ Diversamente dai rapporti di lavoro dipendente, per loro natura più strutturati sotto il profilo dell'orario di lavoro, i rapporti di lavoro parasubordinato, intermittente e domestico sono infatti caratterizzati da un basso contenuto di lavoro, che comporta l'accumulazione di posizioni su uno stesso individuo, e sottoposti ad un elevato tasso di reiterazione contrattuale (si pensi al lavoro intermittente). Questa scelta è peraltro condivisa da tutto il gruppo Seco, che ha definito lo standard multiregionale delle comunicazioni obbligatorie.

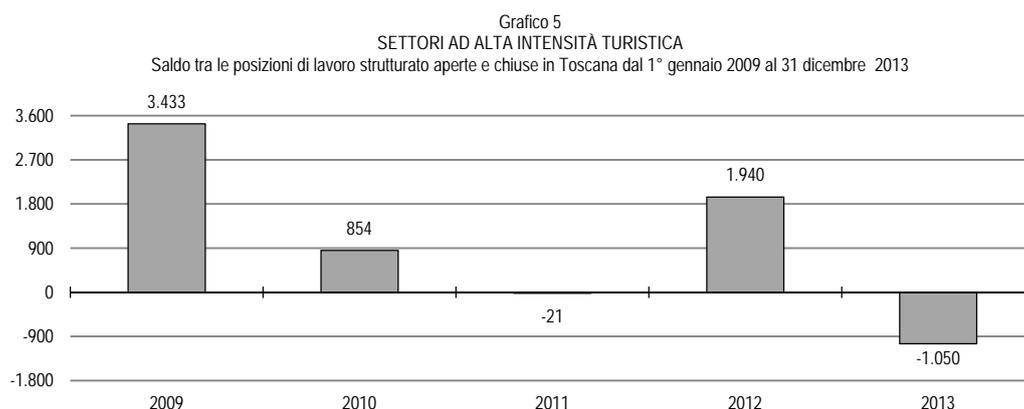
Tabella 3
COMPARTI AD ELEVATA INTENSITÀ TURISTICA

49.10.0 Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	56.21.0 Catering per eventi, banqueting
50.10.0 Trasporto marittimo e costiero di passeggeri	79.11.0 Attività delle agenzie di viaggio
50.30.0 Trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne (incluse lagunari)	79.12.0 Attività dei tour operator
51.10.1 Trasporto aereo di linea di passeggeri	79.90.1 Servizi di biglietteria per eventi teatrali e d'intrattenimento
51.10.2 "Trasporto aereo non di linea di passeggeri: voli charter"	79.90.2 Attività delle guide e degli accompagnatori turistici
55.10.0 Alberghi	82.30.0 Organizzazione di convegni e fiere
55.20.1 Villaggi turistici	90.01.0 Altre rappresentazioni artistiche
55.20.2 Ostelli della gioventù	90.02.0 Altre attività di supporto alle rappresentazioni artistiche
55.20.3 Rifugi di montagna	90.03.0 Altre creazioni artistiche e letterarie
55.20.4 Colonie marine e montane	90.04.0 Gestione di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche
55.20.5 Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti, b&b	91.01.0 Attività di biblioteche ed archivi
55.30.0 Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	91.02.0 Attività di musei
55.90.1 Gestione di vagoni letto	91.03.0 Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
55.90.2 Alloggi per studenti e lavoratori con servizi di tipo alberghiero	93.29.2 Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali
56.10.1 Ristorazione con somministrazione	96.04.2 Stabilimenti termali
56.10.5 Ristorazione su treni e navi	

L'osservazione del saldo cumulato tra le posizioni di lavoro aperte e chiuse nel periodo che va dal 1° gennaio 2009 e il 31 dicembre 2013 nel complesso del periodo e durante ciascun anno ci restituisce un'immagine plastica di quanto accade durante la crisi. Complessivamente i settori ad alta intensità turistica sembrano reggere bene l'urto della crisi e addirittura riescono a dare un contributo positivo non irrilevante all'occupazione toscana, in controtendenza con quanto accade nel complesso dei principali settori, per circa 5.156 posizioni lavorative in più. Un'analisi disaggregata per intervalli annuali e per settori ridimensiona un po' la portata del successo dei settori turistici e qualifica meglio ciò che sta accadendo.



Fonte: elaborazioni IRPET



Fonte: elaborazioni IRPET

Tabella 6

SALDO TRA LE POSIZIONI DI LAVORO STRUTTURATO APERTE E CHIUSE IN TOSCANA PER SETTORE ATECO 2007. DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE

	2009	2010	2011	2012	2013	Saldo 2009-2013
49.10.0 Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	-190	-190	-156	-119	-144	-799
50.10.0 Trasporto marittimo e costiero di passeggeri	-75	-9	-36	1	-10	-129
50.30.0 Trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne (incluse lagunari)	1	0	5	3	-1	8
51.10.1 Trasporto aereo di linea di passeggeri	-52	22	-27	-28	-34	-119
Totale settori turistici del Trasporto	-316	-177	-214	-143	-189	-1.039
55.10.0 Alberghi	-191	-358	-153	-234	-127	-1.063
55.20.1 Villaggi turistici	4	-41	5	-16	-18	-66
55.20.2 Ostelli della gioventù	12	8	6	17	3	46
55.20.3 Rifugi di montagna	1	-10	-1	1	-5	-14
55.20.4 Colonie marine e montane	-22	-26	-12	-1	-14	-75
55.20.5 Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti, b&b	12	-22	-8	38	47	67
55.30.0 Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	-20	-17	-18	7	-40	-88
55.90.1 Gestione di vagoni letto	2	0	0	-1	0	1
55.90.2 Alloggi per studenti e lavoratori con servizi di tipo alberghiero	-13	0	-16	-19	-17	-65
Totale settore dell'alloggio	-215	-466	-197	-208	-171	-1.257
56.10.1 Ristorazione con somministrazione	4.346	1521	588	2.449	-384	8.520
56.10.5 Ristorazione su treni e navi	45	21	6	-13	-43	16
56.21.0 Catering per eventi, banqueting	-48	-78	-27	-21	-36	-210
79.11.0 Attività delle agenzie di viaggio	-183	13	-103	-156	-159	-588
79.12.0 Attività dei tour operator	9	6	2	-6	2	13
79.90.1 Servizi di biglietteria per eventi teatrali e d'intrattenimento	-126	31	-11	9	-19	-116
79.90.2 Attività delle guide e degli accompagnatori turistici	-18	5	-2	0	-1	-16
82.30.0 Organizzazione di convegni e fiere	-14	-8	11	13	4	6
90.01.0 Altre rappresentazioni artistiche	-42	40	15	19	-23	9
90.02.0 Altre attività di supporto alle rappresentazioni artistiche	-180	-56	-1	26	-33	-244
90.03.0 Altre creazioni artistiche e letterarie	53	-1	0	16	-32	36
90.04.0 Gestione di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche	79	-26	-12	6	-19	28
91.01.0 Attività di biblioteche ed archivi	-8	-8	-18	-6	-28	-68
91.02.0 Attività di musei	74	25	-22	-5	61	133
91.03.0 Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili	-2	1	19	10	25	53
93.29.2 Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali	10	28	-7	-30	34	35
96.04.2 Stabilimenti termali	-31	-17	-48	-20	-39	-155
Totale settori del turismo	3.433	854	-21	1.940	-1.050	5.156

Fonte: elaborazioni IRPET

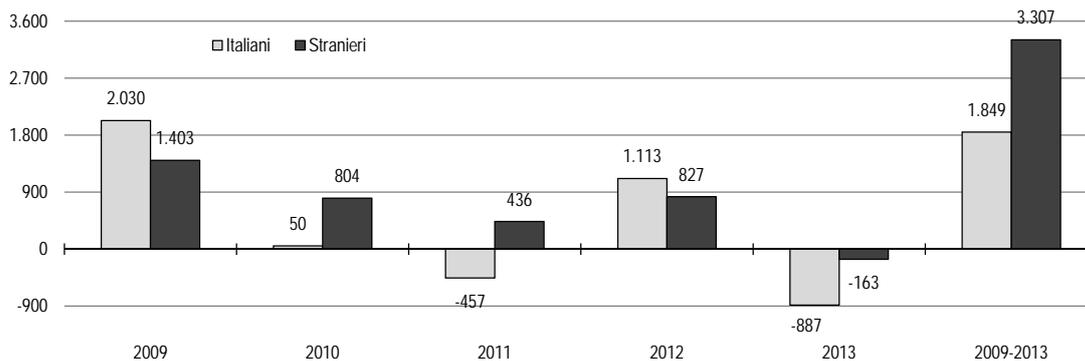
L'andamento dei saldi tra le posizioni lavorative avviate e cessate nel complesso dei settori ad elevata intensità turistica risulta positivo sino al 2012 mentre nell'ultimo anno se ne perdono circa 1.050. Tale dinamica appare determinata in misura maggioritaria dall'andamento dei servizi di ristorazione, il cui saldo resta largamente positivo sino al 2012, mentre nell'ultimo anno la dinamica si inverte e si perdono circa 384 posizioni di lavoro. Ancor più negativo l'andamento del mercato del lavoro nel principale tra i comparti turistici, quello dei servizi di alloggio, che mostra sempre un saldo negativo durante tutto il periodo considerato ed è dominato dalla performance negativa degli alberghi. Anche gli altri comparti della ricettività hanno tutti risultati negativi, mentre i saldi positivi di affittacamere e ostelli riguardano circa 110 posizioni lavorative in totale, una ristretta minoranza che non incide sul risultato complessivo. Particolarmente profonda e con caratteri strutturali appare la crisi nel comparto degli stabilimenti termali, -155 il saldo delle posizioni lavorative nel periodo 2009-2013, e delle agenzie di viaggio, il cui saldo cumulato nel periodo è negativo per 588 posizioni lavorative, mentre i saldi nel settore dei *tour-operator* restano sostanzialmente stabili (+13). Un ruolo importante in negativo è giocato anche dal settore dei trasporti di passeggeri, per terra aria e mare, il cui saldo è in negativo per 1.039 posizioni lavorative nell'ultimo quadriennio. Molto negativi sono anche i saldi complessivi delle attività di supporto alle rappresentazioni artistiche (-244) e quelle relative ai servizi di biglietteria per eventi teatrali e di intrattenimento (-116), dove possono aver inciso tuttavia anche fenomeni di esternalizzazione e/o estrema precarizzazione dei rapporti di lavoro. Lo si evince dagli andamenti in controtendenza nei settori più "core" direttamente legati al turismo culturale. Il comparto dei musei realizza tra il 2009 e il 2013 un saldo positivo delle posizioni di lavoro pari a +133, cui si aggiunge la buona performance (+53) del settore della gestione di luoghi e monumenti storici a attrazioni simili, e della gestione di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche (+28). Molto negativo appare invece l'andamento sempre nell'intero periodo, del settore del catering per eventi e banqueting (-210) e negativo anche quello delle guide e accompagnatori turistici, seppur si tratta di numeri molto limitati (-16).

Un'analisi per cittadinanza dell'andamento dei saldi cumulati mensili per lo stesso periodo gennaio 2009-dicembre 2013, sui settori ad elevata intensità turistica come da noi definiti, mostra oltre alla prevedibilmente accentuata stagionalità dell'occupazione, una progressiva "internazionalizzazione" della forza lavoro, che si accentua durante la

crisi. In effetti già nel biennio 2009-2010 il saldo attivo delle posizioni di lavoro straniere risulta di circa 150 unità superiore rispetto agli italiani. L'anno successivo la dinamica è addirittura speculare. Il saldo degli stranieri, ancora positivo per 436 unità è in controtendenza netta rispetto al dato italiano (-457). Dopo un 2012 caratterizzato da un saldo attivo per entrambe le componenti, nel quale può aver giocato l'effetto a breve termine della riforma Fornero rispetto ad alcune particolari tipologie contrattuali, il 2013 vede ancora una volta le posizioni di lavoro straniere limitare le perdite (-163), mentre quelle italiane subiscono una forte diminuzione (-887). Nel complesso del periodo dunque il saldo attivo della componente straniera (+3.307) risulta quasi doppio rispetto alla componente italiana (+1.849).

Grafico 7

SALDI ANNUALI TRA LE POSIZIONI DI LAVORO STRUTTURATO APERTE E CHIUSE IN TOSCANA PER NAZIONALITÀ DAL GENNAIO 2009 AL DICEMBRE 2013



Fonte: elaborazioni IRPET

L'analisi per tipologia di contratto evidenzia una sostanziale stabilità dei contratti a tempo indeterminato ed una crescita di quelli a tempo determinato e di apprendistato, che insieme spiegano circa l'83% dell'aumento complessivo del saldo attivo delle posizioni di lavoro. Il saldo delle posizioni a tempo indeterminato resta stabile, tuttavia, solo grazie al settore della ristorazione, il cui aumento di posizioni lavorative si distribuisce in modo piuttosto equilibrato tra le diverse forme contrattuali. Viceversa nel settore della ricettività alberghiera e extra-alberghiera ma anche negli stabilimenti termali e balneari, nelle agenzie di viaggio e nel settore dei trasporti sono proprio le forme più strutturate di lavoro a cedere maggiormente terreno, mentre sono più stabili o in aumento i contratti di apprendistato (+238 nel settore degli alloggi). Interessante, infine, ma marginale in termini quantitativi, la crescita dei contratti più stabili nel settore della cultura.

Tabella 8

SALDI TRA LE POSIZIONI DI LAVORO STRUTTURATO APERTE E CHIUSE IN TOSCANA PER TIPO DI CONTRATTO E SETTORE
Dal gennaio 2009 al dicembre del 2013

	Tempo indeterminato	Determinato	Apprendistato	Somministrazione	Altro ND	TOTALE
Totale	-23	2.124	2.162	-119	1.012	5.156
Totale settore ricettivo (alb. +extra alb.)	-1.269	-454	238	-42	270	-1.257
Totale Ristorazione	2639	3.077	2.033	-33	610	8.326
Agenzie e tour operators	-408	-87	-68	-19	7	-575
Trasporti	-943	-47	-47	-2	0	-1.039
Eventi spettacolari e teatrali	-25	-242	-32	2	10	-287
Cultura	73	48	-3	-22	12	108
Stabilimenti termali e balneari	-90	-171	41	-3	103	-120

Fonte: elaborazioni IRPET

Uno dei tanti pregi dei dati amministrativi provenienti dal Sistema Informativo Lavoro è il fatto che ci restituisce il dettaglio relativo alle professioni collegate all'avviamento di ciascuna posizione contrattuale. Di fatto dunque siamo in grado di individuare per un intervallo di tempo determinato le diverse professionalità domandate da un particolare settore. Particolarmente interessante risulta l'analisi dei settori ad alta intensità turistica. Di seguito commentiamo il dato relativo alle prime 20 professioni per numero di avviamenti contrattuali nel 2013, che spiegano circa il 92% del complesso degli avviamenti effettuati nell'anno.

Tabella 9
 POSIZIONI DI LAVORO STRUTTURATO AVVIATE PER PROFESSIONE. 2013

	Avviamenti	Peso %	% italiani	% stranieri	% indet.	% standard
523 Camerieri della ristorazione	35.731	27%	81%	19%	4%	73%
521 Cuochi	17.068	13%	76%	24%	9%	82%
821 Pers. non qual. turismo	15.050	12%	49%	51%	4%	79%
522 Camerieri d'albergo	9.878	8%	63%	37%	1%	65%
524 Baristi	6.019	5%	88%	12%	6%	81%
422 Addetti all'accoglienza	5.587	4%	87%	13%	4%	79%
223 Musicisti e cantanti	5.448	4%	64%	36%	1%	57%
544 Addetti ai servizi di sicurezza	3.381	3%	84%	16%	0%	81%
221 Attori	2.949	2%	94%	6%	0%	74%
812 Facchini	2.531	2%	94%	6%	0%	77%
525 Altre figure ristorazione	2.493	2%	78%	22%	11%	82%
323 Tecnici proc. prod. e trasp.	2.411	2%	75%	25%	0%	99%
411 Segretari	2.278	2%	64%	36%	8%	87%
832 Add. ai servizi di pulizia	2.166	2%	64%	36%	4%	86%
831 Collaboratori domestici	1.350	1%	92%	8%	13%	86%
511 Addetti vendite	1.444	1%	82%	18%	5%	78%
526 Assistenti di viaggio	1.240	1%	77%	23%	1%	81%
324 Tecnici app. ottiche e elettr.	968	1%	93%	7%	2%	54%
834 Pers. non qual. custodia	975	1%	87%	13%	2%	80%
841 Prof. non qual. primario	811	1%	97%	3%	3%	90%
Prime 20 professioni	119.778	92%	75%	25%	4%	76%

Come si evince dalla lettura della tavola, le prime quattro professioni spiegano da sole il 60% della domanda di lavoro del 2013. Si tratta, se escludiamo parzialmente il cuoco, di professioni a non elevata qualificazione, nelle quali la componente straniera risulta in ogni caso elevata, particolarmente nel settore specifico del personale non qualificato del turismo, ma anche tra i camerieri d'albergo e tra i cuochi. Percentuali di stranieri ben superiori alla media le si rintracciano anche nei mestieri degli addetti ai servizi di pulizia e tra i cantanti e musicisti. Per quanto riguarda le forme contrattuali connesse alle diverse professioni dominano largamente le forme non a tempo indeterminato standard (circa il 76% del totale). Percentuali particolarmente basse di rapporti a tempo indeterminato si evidenziano tra i camerieri d'albergo, mentre una percentuale più elevata della media di contratti stabili a tempo indeterminato la si verifica tra i cuochi (9%).

Complessivamente dunque l'analisi del mercato del lavoro del settore del turismo ci restituisce l'immagine di un settore ancora vitale nonostante la crisi, ma che particolarmente nel 2013 comincia anch'esso a perdere posizioni di lavoro, in particolare a causa dell'inversione di tendenza del settore della ristorazione, che fino al 2012 aveva costituito il principale motore di crescita delle del settore. Viceversa molti degli altri settori interessati dal turismo e in particolare li principale, quello della ricettività alberghiera e extra-alberghiera, andavano perdendo posti di lavoro già a partire dal 2009. Si tratta di dinamiche inevitabili frutto delle strategie di sopravvivenza delle imprese ricettive, costrette a comprimere i costi e a ridurre l'utilizzo di lavoro per rimanere competitive sul mercato nella speranza di raggiungere un break even point, che, a giudicare dai risultati di bilancio osservati lo scorso anno, appare sempre più difficile da raggiungere. L'analisi delle professionalità richieste dai settori del turismo ci racconta di un settore caratterizzato dall'impiego massiccio di lavoro di stranieri, per la maggior parte poco qualificato.

Il turismo dunque può certamente essere con la sua vitalità e la sua resilienza un fattore in grado di moderare gli effetti negativi della crisi in termini occupazionali, ma è altresì vero che non può essere, da solo, in grado di risolvere i problemi del mercato del lavoro toscano, sia in termini quantitativi, che in termini qualitativi.

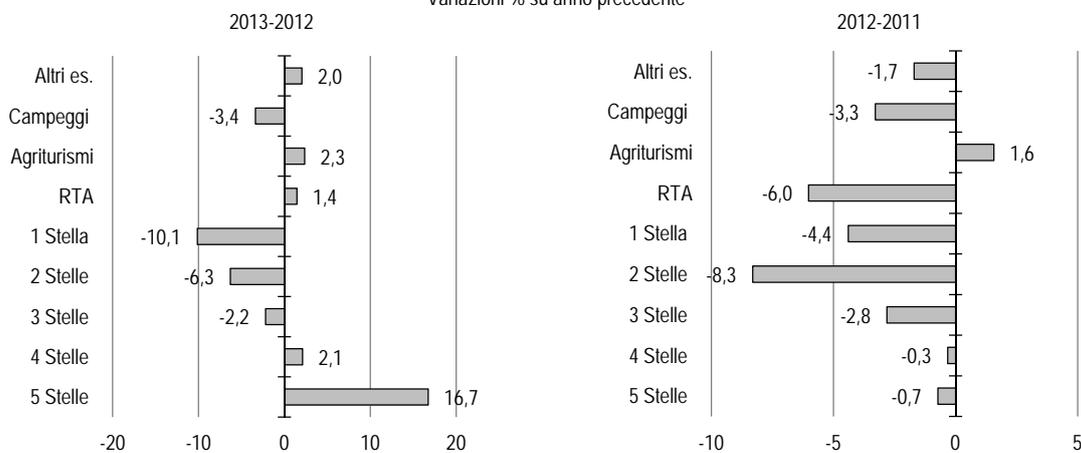
2.4 Presenze turistiche e tipologie ricettive

La dinamica congiunturale dei diversi comparti ricettivi osservata negli ultimi due anni pare confermare alcune tendenze di fondo già sottolineate nel rapporto dello scorso anno.

Appare in particolare confermata la tendenza alla crescita delle presenze nelle strutture ricettive di fascia medio alta e del lusso, che non sembrano in alcun modo risentire della crisi, sospinte dalla domanda straniera di provenienza in particolare extra-europea. I cinque stelle

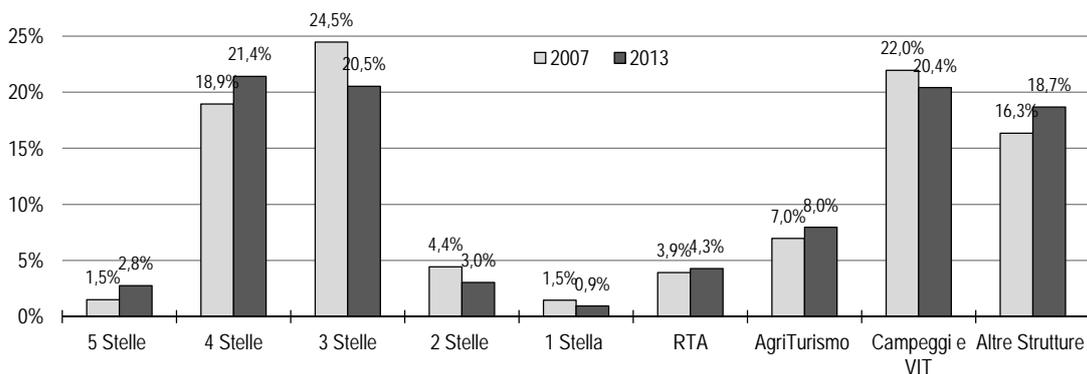
polverizzano gli effetti negativi del calo delle presenze dello scorso anno (-0,7%) con un impressionante +16,7%. D'altro canto continua inesorabile il calo delle presenze nelle strutture alberghiere di fascia medio-bassa, tanto più profondo quanto più si scende di categoria. Importante quest'anno è certamente il rimbalzo messo a segno dalle Residenze Turistico Alberghiere (+1,4%) dopo un 2012 molto negativo (-6%), mentre continua sostanzialmente ininterrotto dalla metà degli anni '90, se escludiamo la crisi post torri gemelle e il 2009, la crescita del settore dell'agriturismo, che realizza anche quest'anno un +2,3% di presenze. In continuità con quanto osservato lo scorso anno è anche il dato negativo dei campeggi (-3,4% dopo il -3,3% dello scorso anno), che sembrano soffrire del calo degli italiani in particolare nel segmento balenare, il cui dato tuttavia, è con buona probabilità influenzato anche dall'aumento delle inadempienze. Importante è invece il rimbalzo degli Altre esercizi (+2%), B&B e simili, che recuperano quanto perso lo scorso anno (-1,7%) in termini di presenze.

Grafico 2.24
PRESENZE TURISTICHE TOTALI PER TIPOLOGIA RICETTIVA
Variazioni % su anno precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.25
PRESENZE TURISTICHE PER TIPOLOGIA RICETTIVA. 2007, 2013
Quote % sul totale



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Nel complesso del quinquennio la crisi colpisce dunque in modo particolare i segmenti inferiori del settore alberghiero (1 e 2 stelle) il cui peso ormai residuale scende ulteriormente, ma anche la fascia intermedia dei tre stelle, il cui peso cala dal 24,5% al 20,5% in appena 6 anni. La riduzione del segmento alberghiero low cost, è in qualche misura compensato dall'aumento dei B&B e simili, le "Altre strutture", il cui peso cresce dal 16,3% al 18,7%.

La fascia alta del comparto alberghiero risulta invece il principale segmento di offerta vincente durante la crisi. Tra il 2007 e il 2013 raddoppia il peso delle presenze nei cinque stelle (da 1,5% a 2,8%) e cresce di 2,5 punti percentuali anche il peso dei 4 stelle, che sembrano più capaci, anche attraverso politiche di ribassi dei prezzi, di restare competitivi. Lo si evince, come vedremo più avanti, dall'andamento e dal livello del tasso di occupazione delle strutture, che si mantengono elevati oltre il 40% sia durante la crisi che nel lungo periodo.

Nell'osservare e commentare questi ultimi occorre far attenzione a non attribuire troppa rilevanza ai confronti tra livelli assoluti dei tassi di occupazione di categorie ricettive tra loro diverse strutturalmente e caratterizzate da un diverso grado di stagionalità. E tuttavia, l'osservazione contestuale del tasso di occupazione delle strutture sul lungo periodo per anni benchmark e della variazione per gli stessi anni dei posti letto conferma in modo inequivocabile la lettura rispetto ai segmenti forti e deboli del sistema. Colpisce in particolare la competitività del segmento alto dell'offerta ricettiva alberghiera. Da un lato i 5 stelle, che limitano la discesa del tasso di occupazione medio delle strutture in presenza di un aumento dei posti letto che è impressionante sul lungo periodo (+347%) ma che non accenna ad arrestarsi durante la crisi 2007-2013 (+76%) e neppure nell'ultimo anno. Dall'altro spicca il dato relativo ai 4 stelle che riescono ad aumentare anch'essi seppur di poco il tasso di occupazione delle strutture (+0,2%) sul lungo periodo a maggior ragione (+1,7%) durante la crisi. I tassi di occupazione si mantengono su livelli assoluti piuttosto elevati pur in presenza di una dinamica di lungo periodo dei posti letto (+90,2%) rilevante, visti i livelli cospicui di partenza, Tale crescita continua, seppur con ritmi più limitati (+11,7%) durante la crisi. Una simile capacità di mantenere sostanzialmente invariato nel lungo periodo il tasso di occupazione, seppure su livelli strutturalmente più bassi, caratterizza gli agriturismo, la cui potenzialità ricettiva aumenta di quasi 5 volte dal 1997 al 2012 (+367%). Tuttavia il segmento agriturismo pare risentire in modo più accentuato della crisi post 2007 perdendo circa 2 punti percentuali in termini di tasso di occupazione delle strutture, ciò che appare ovviamente anche influenzato da una dinamica dei posti letto disponibili che non accenna a frenare (+34% tra il 2007 e il 2013). Simili osservazioni possono essere fatte per le Residenze Turistico Alberghiere, la cui crescita di potenzialità ricettiva sul lungo periodo è tuttavia più modesta rispetto agli agriturismo (+119%).

Tra i settori più vulnerabili o strutturalmente in crisi emergono in primo luogo le strutture alberghiere a 1 e 2 stelle che tra il 1997 e il 2013 diminuiscono di oltre 10 punti il tasso di occupazione lorda e contestualmente del 50% e del 42% i posti letto. Il ridimensionamento strutturale del settore, che come sappiamo soffre anche di una transizione indotta da ragioni di tipo fiscale, appare in questo caso aver selezionato le imprese più deboli, che infatti nonostante il ridimensionamento della capacità potenziale complessiva continuano a ridurre il proprio tasso di occupazione delle strutture.

Una dinamica non poi molto difforme riguarda i tre stelle, offerta ricettiva alberghiera di fascia media che all'aumento piuttosto modesto di potenzialità ricettiva sul lungo periodo (+32%) non riesce a far seguire la stabilità del tasso di occupazione delle strutture, che invece si riduce di ben 10 punti percentuali dal 41% al 30%. Questa minore capacità competitiva del segmento si risolve in una minore resilienza di fronte alla crisi, che vede la contestuale preoccupante diminuzione della potenzialità ricettiva (-4,3% i posti letto) e del tasso di occupazione delle strutture (-3,4%). La dinamica delle Altre strutture, dominate da affittacamere

e B&B si rispecchia in quella degli alberghi a 1 e 2 stelle. All'aumento dei posti letto segue, durante la crisi del turismo internazionale post 11 settembre 2001 un ridimensionamento brusco dei tassi di occupazione che successivamente restano stabili, segno di una capacità del settore di assorbire il cambiamento strutturale e di recuperare nel tempo capacità competitiva, affrontando la crisi meglio di altri.

Tabella 2.26
TASSI DI OCCUPAZIONE LORDA DELLE STRUTTURE E VARIAZIONE % DEI POSTI LETTO PER CATEGORIA RICETTIVA. 1997, 2007, 2013

	Tasso di occupazione lordo			Durante la crisi		Nel lungo periodo	
	1997	2007	2013	Var. % tassi di occupazione lordi 2013-2007	Var. % posti letto 2013-2007	Var. % tassi di occupazione lordi 2013-1997	Var. % posti letto 2013-1997
Alberghi 5 stelle	42,8	36,5	39,5	3,0	74,6	-3,4	347,8
Alberghi 4 stelle	43,9	42,4	44,0	1,6	11,7	0,2	90,2
Alberghi 3 stelle	40,9	33,6	30,2	-3,4	-4,3	-10,7	31,9
Alberghi 2 stelle	32,2	26,8	21,6	-5,2	-12,6	-10,6	-41,9
Alberghi 1 stella	33,9	23,3	19,0	-4,4	-18,6	-14,9	-49,7
RTA	21,0	24,0	20,6	-3,3	29,9	-0,4	119,1
Agriturismo	15,8	17,1	15,0	-2,1	33,9	-0,8	367,4
Campeggi e V.I.T.	16,2	15,1	13,6	-1,5	5,9	-2,6	36,3
Altre strutture	28,8	21,3	21,4	0,1	16,6	-7,4	178,7
TOTALE	27,2	23,6	22,1	-1,6	9,9	-5,1	65,0

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Tra il 2007 ed il 2013, infatti, ad un aumento dei posti letto del 16,6% si associa un lieve aumento dell'occupazione lorda delle strutture (+0,1%). Una diminuzione contenuta (-2,6%), favorita dal modesto aumento della capacità ricettiva sul lungo periodo (+36,3%) caratterizza infine i tassi di occupazione dei Camping e dei Villaggi turistici, una componente fondamentale dell'offerta turistica della Toscana che è obiettivamente messa in crisi dalla riduzione delle vacanze degli italiani, ma che rappresenta pur sempre il 20,4% delle presenze complessive. In questo segmento i tassi di occupazione appaiono strutturalmente più bassi perché condizionati dalla stagionalità del turismo balneare e in lieve diminuzione sia sul lungo periodo che durante la crisi, segno da un lato di una limitata capacità di intercettare il trend ascendente del turismo internazionale, e dall'altro di una penalizzazione derivante dalla elevata dipendenza dal turismo degli italiani, pari nel 2013 al 70% delle presenze totali, la percentuale più elevata tra tutte le categorie ricettive.

L'andamento del 2013 dunque riflette ciò che si era evidenziato già nelle scorse edizioni. La crisi accresce la disuguaglianza e i comportamenti di consumo turistico, in particolare degli italiani, tendono a divaricarsi nettamente. In una prima fase della crisi i ceti meno abbienti hanno cercato di mantenere inalterato il proprio standard di consumo turistico attraverso un *downgrading* qualitativo delle strutture ricettive scelte. In una seconda fase, dal 2009 in avanti i ceti inferiori e medi hanno cominciato a tagliare le vacanze accessorie a quella principale. Con il persistere della crisi il numero della vacanze e la loro durata si è contratte ulteriormente danneggiando soprattutto la ricettività di basso profilo qualitativo.

Vi è invece un segmento in espansione di turisti più abbienti, provenienti sia dai paesi più sviluppati in uscita dalla crisi sia dalle nazioni extraeuropee emergenti i cosiddetti Brics in particolare, che hanno ripreso a visitare o visitano per la prima volta la Toscana, e che scelgono strutture alberghiere ma anche extra-alberghiere con standard di qualità più elevati anche approfittando di politiche promozionali e sconti legati alla necessità, da parte degli imprenditori

del settore, di recuperare un tasso di occupazione delle strutture capace di garantire il superamento del *break even point* e dunque la sostenibilità degli investimenti.

2.5

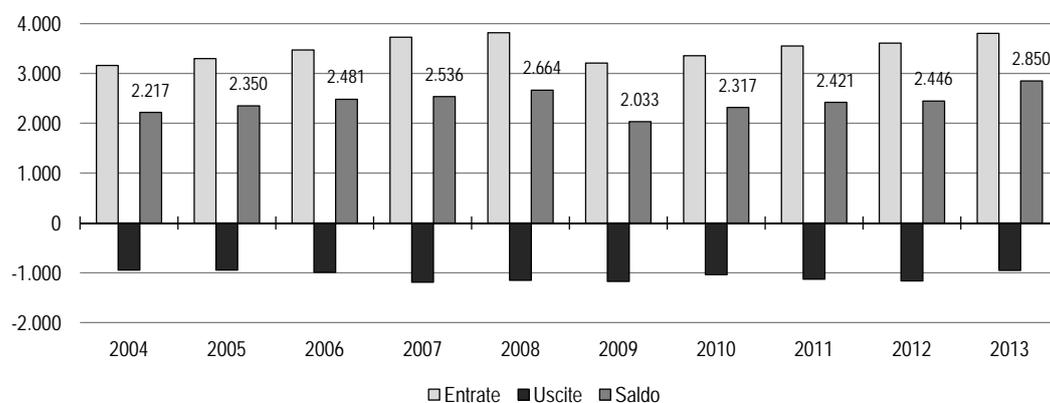
La Bilancia turistica regionale

Dopo aver presentato i dati relativi alla bilancia turistica italiana, provenienti dall'indagine campionaria alle frontiere sul turismo internazionale dell'Italia svolta dalla Banca d'Italia, vengono qui di seguito illustrati i dati analitici sulla spesa turistica regionale e il dettaglio provinciale. La bilancia turistica toscana si basa sulle stime della spesa dei turisti stranieri nelle province della nostra regione, che costituiscono la posta delle "entrate valutarie" e sulle stime della spesa dei residenti per turismo effettuata all'estero (uscite valutarie). La lettura congiunta delle due poste permette di ricostruire il saldo turistico (entrate al netto delle uscite) per la regione e le sue singole province. Si tratta di una misura importante che rappresenta l'analogo delle esportazioni nette per i settori produttivi di beni e servizi scambiati sul mercato internazionale⁴. Le entrate valutarie fanno riferimento ai soli consumi dei turisti stranieri ed escludono sia l'ammontare delle spese per turismo dei turisti italiani sia l'ammontare delle spese di quelli toscani in Toscana. I turisti stranieri presi in considerazione dall'indagine UIC, diversamente dai dati illustrati nei precedenti paragrafi, non si limitano ai soli visitatori che pernottano in esercizi ricettivi ma comprendono anche coloro che pernottano nella nostra regione utilizzando strutture alternative, quali case in affitto o di proprietà, imbarcazioni, camper ecc. ed anche i turisti che si recano in visita presso amici e parenti e da questi sono ospitati in tutto o in parte.

I dati relativi al 2013 evidenziano un sensibile miglioramento complessivo del saldo attivo della bilancia turistica pari al +16,5%: tale miglioramento appare determinato soprattutto dalla drastica diminuzione della spesa turistica dei toscani all'estero (-18,1%) e insieme da un incremento della spesa dei turisti stranieri nella nostra regione pari al +5,4%. Il dato relativo ai toscani appare eclatante per le dimensioni e per il fatto che è questa la prima volta che si verifica. Fino al 2007, infatti, la spesa dei toscani all'estero era cresciuta progressivamente e lentamente, e durante la crisi era restata sostanzialmente stabile seppure con oscillazioni. Nel 2013 siamo di colpo tornati ai livelli del 2004. Una dinamica simile appare peculiare della Toscana e non la si rintraccia a livello nazionale.

⁴ Ci permettiamo tuttavia, di esprimere la necessità di utilizzare una certa prudenza nel commento dei dati soprattutto di livello provinciale, almeno per quanto riguarda le variazioni anno su anno, dati i limiti di significatività che la rilevazione campionaria ha su scala provinciale.

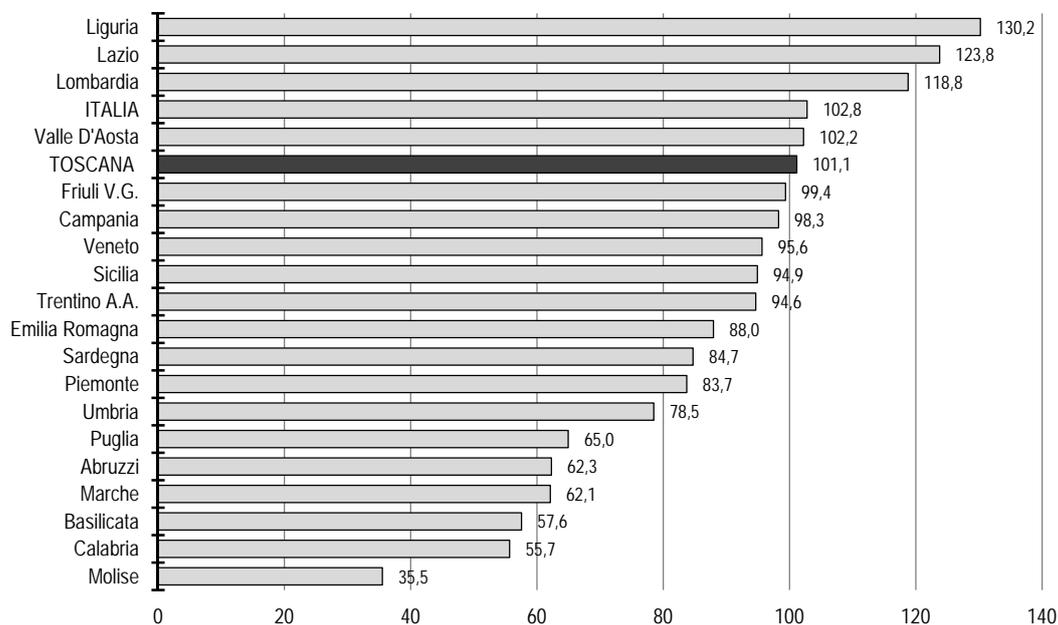
Grafico 2.27
BILANCIA TURISTICA ITALIANA. 2004-2013
Milioni di euro correnti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

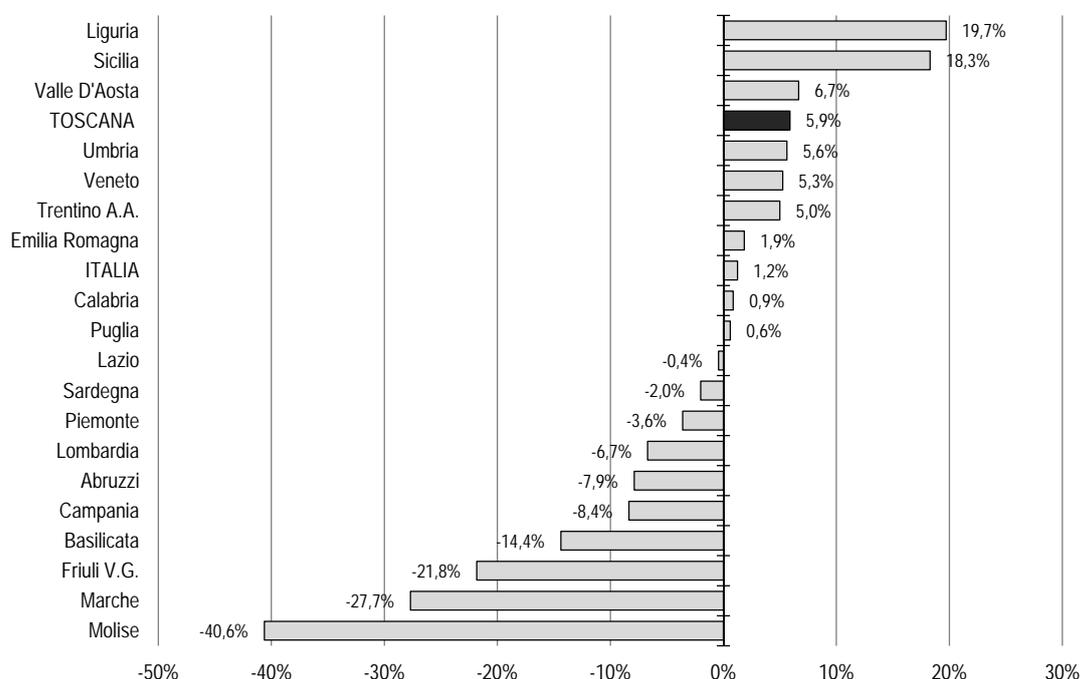
L'analisi della spesa media giornaliera pro-capite evidenzia la posizione intermedia della Toscana nel 2013 (101,1 euro) poco sotto la media italiana (102,8), sopra quella del Veneto e piuttosto contenuta rispetto a Liguria (130) Lombardia (119), e Lazio (124).

Grafico 2.28
SPESA PRO-CAPITE GIORNALIERA DEI TURISTI STRANIERI IN ITALIA. 2013
Milioni di euro correnti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

Grafico 2.29
 SPESA MEDIA GIORNALIERA DEI TURISTI STRANIERI
 Variazioni % 2013-2009, euro costanti 2009

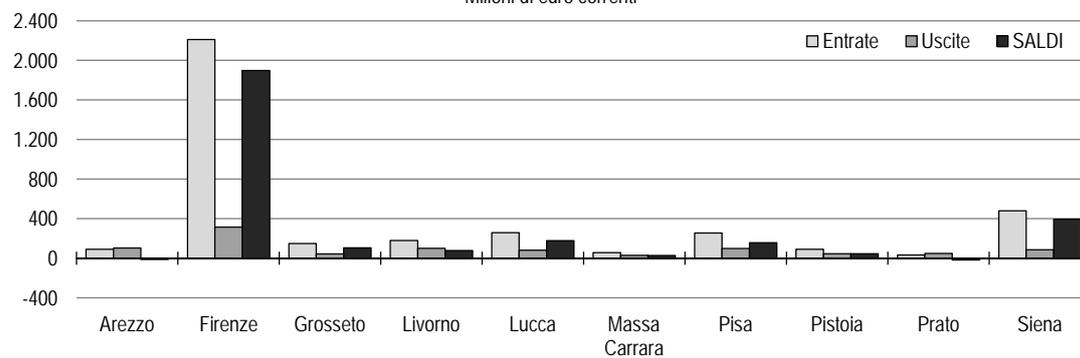


Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

Relativamente più incoraggiante è la dinamica della spesa pro-capite degli stranieri se osservata nell'intervallo 2009-2013. La Toscana evidenzia un aumento del 5,9% della spesa giornaliera pro-capite che risulta tra i più alti della penisola in termini reali anche di molto inferiore agli aumenti in Sicilia e Liguria (+18,3% e +19,7% rispettivamente).

L'analisi strutturale della bilancia turistica per province evidenzia il peso di Firenze, che conta da sola per il 58% circa delle entrate e che "produce" il 66% del saldo turistico complessivo della Toscana. Dopo Firenze è certamente la provincia di Siena ad essere maggiormente attrattiva di turisti e spesa turistica estera, rappresentando circa il 13% delle entrate regionali; a seguire concorrono le entrate di Lucca e Pisa con il 7% e Livorno con il 5%, le province di Grosseto (4%) Arezzo e Pistoia (2%) e Massa Carrara e Prato (1%). Le province di Arezzo e Prato sono le uniche che seppure per poco presentano nel 2013 un saldo negativo della bilancia turistica.

Grafico 2.30
ENTRATE, USCITE E SALDO DELLA BILANCIA TURISTICA NELLE PROVINCE TOSCANE. 2013
Milioni di euro correnti



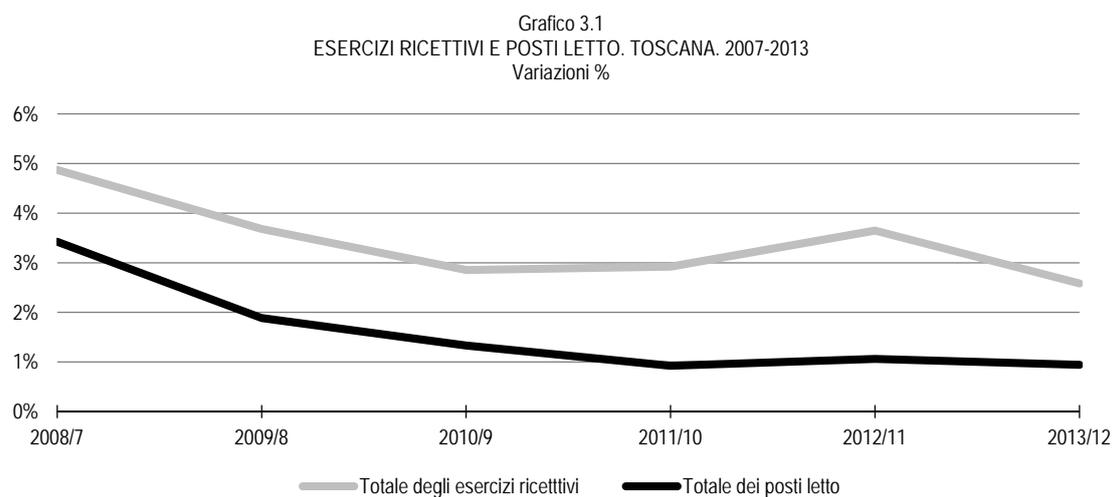
Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

3. L'EVOLUZIONE STRUTTURALE DEL TURISMO IN TOSCANA

3.1 L'offerta ricettiva regionale⁵

A dispetto della crisi l'offerta ricettiva della Toscana continua ad aumentare, seppur ad un ritmo più blando, sia in termini di esercizi che di posti letto. Nel 2013, si contano circa 14.046 strutture ricettive contro le 13.692 del 2012 (+2,6%) e 534.641 posti letto, contro i 529.645 del'anno prima (+0,9%)⁶. L'80% degli esercizi è rappresentato da strutture extra-alberghiere ed il restante 20% da alberghi ed RTA, che tuttavia contano il 36% dei posti letto, per la maggiore dimensione media che li caratterizza.

Durante la crisi (2007-2013) crescono di più le strutture extra-alberghiere, il cui peso nella regione aumenta ininterrottamente e complessivamente di circa 6 punti percentuali, manifestando una notevole vivacità che si riflette in termini di variazione percentuali: +31,2% contro il -3% delle strutture ricettive alberghiere, dato quest'ultimo determinato dall'andamento negativo manifestatosi per la prima volta quest'anno (-0,7% sul 2012).



Fonte: Regione Toscana-Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

⁵ I dati elaborati ed analizzati in questo capitolo fanno riferimento alla rilevazione ISTAT sul "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi"; oltre ad arrivi e presenze, l'indagine in questione rileva, su base mensile, anche il numero delle strutture esistenti (indipendentemente se aperte o chiuse) ed il numero dei posti letto ad esse relativi. Tali valori sono calcolati come media annua, a partire dai dati mensili delle strutture esistenti in ciascuna provincia; in particolare:
 n° medio esercizi = $(\sum_{i=1}^{12} n^{\circ} \text{ esercizi mese})/12$; n° medio posti letto = $(\sum_{i=1}^{12} n^{\circ} \text{ posti letto mese})/12$.

⁶ I dati presentati sono da considerarsi provvisori finché l'ISTAT, in qualità di titolare della rilevazione, non avrà concluso il processo di validazione.

Tabella 3.2
 NUMERO DI ESERCIZI E POSTI LETTO PER TIPOLOGIA RICETTIVA. TOSCANA. 2007-2013, 2012-2013
 Valori assoluti e variazioni %

Tipologia	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Variazioni %	
								2013/2007	2013/2012
<i>N. esercizi</i>									
5 stelle	35	40	44	50	52	54	57	62,1	5,1
4 stelle	414	419	424	437	444	449	443	6,9	-1,3
3 stelle	1.380	1.357	1.335	1.334	1.325	1.325	1.325	-4,0	0,1
1 e 2 stelle	912	867	843	820	796	783	770	-15,6	-1,8
RTA	211	231	245	250	258	267	268	26,9	0,2
TOTALE ALBERGHIERO	2.952	2.914	2.891	2.891	2.875	2.878	2.862	-3,0	-0,5
Agriturismi	3.787	3.969	4.058	4.138	4.266	4.418	4.537	19,8	2,7
Campeggi e Villaggi turistici	237	238	237	239	237	236	238	0,5	1,1
Affittacamere e C.A.V. (*)	4.155	4.535	4.900	5.165	5.414	5.723	5.955	43,3	4,0
Altri esercizi (**)	346	380	393	402	418	438	453	31,0	3,4
TOTALE EXTRA ALBERGHIERO	8.525	9.122	9.588	9.944	10.335	10.814	11.183	31,2	3,4
TOTALE	11.477	12.036	12.479	12.835	13.210	13.692	14.046	22,4	2,6
<i>Posti letto</i>									
5 stelle	4.718	6.018	6.990	7.584	7.697	7.892	8.240	74,6	4,4
4 stelle	51.339	53.832	55.690	57.108	57.821	58.041	57.371	11,7	-1,2
3 stelle	83.755	83.278	81.810	81.434	80.946	80.570	80.186	-4,3	-0,5
1 e 2 stelle	26.190	25.211	24.659	23.942	23.302	23.080	22.461	-14,2	-2,7
RTA	18.818	21.204	22.603	22.759	23.671	24.440	24.448	29,9	0,0
TOTALE ALBERGHIERO	184.820	189.543	191.752	192.827	193.437	194.023	192.706	4,3	-0,7
Agriturismi	46.761	50.283	51.712	53.493	56.092	59.735	62.617	33,9	4,8
Campeggi e Villaggi turistici	175.062	175.942	178.326	178.772	177.555	175.553	176.603	0,9	0,6
Affittacamere e C.A.V. (*)	62.133	67.773	70.296	72.874	75.234	78.033	79.782	28,4	2,2
Altri esercizi (**)	17.573	19.451	20.381	21.318	21.760	22.301	22.933	30,5	2,8
TOTALE EXTRA ALBERGHIERO	301.529	313.449	320.715	326.457	330.641	335.622	341.935	13,4	1,9
TOTALE	486.349	502.992	512.467	519.284	524.078	529.645	534.641	9,9	0,9

(*) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

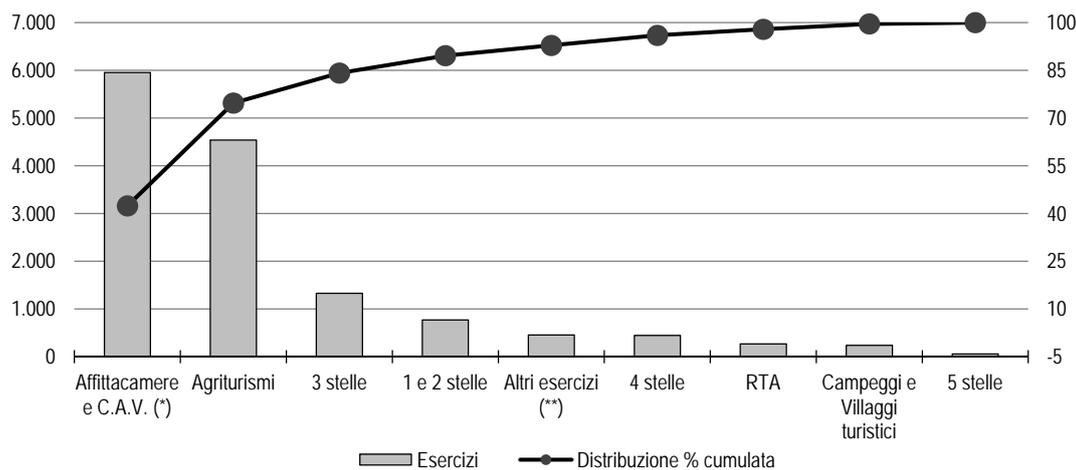
(**) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca
 Fonte: Regione Toscana -Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

Un'analisi delle diverse categorie ricettive conferma in termini strutturali quanto già emerso l'anno precedente (Graf. 3.3): "Affittacamere e C.A.V." sono la parte più consistente delle strutture ricettive toscane rappresentandone da sole il 42%, seguiti dagli "Alloggi agrituristici", che rappresentano il 32% dell'offerta e a grande distanza dagli alberghi a tre stelle che pesano per il 9,4% del totale. "Campeggi e V.I.T." (1,7%) e soprattutto gli "Alberghi 5 stelle" (0,4%) rimangono la tipologia meno diffusa.

Il quadro cambia profondamente se osserviamo il numero di posti letto, data la grande eterogeneità delle dimensioni medie nelle diverse tipologie ricettive. I camping e villaggi turistici, che presentano una dimensione media di poco meno di 750 posti letto per struttura, rappresentano da soli circa il 33% della complessiva capacità ricettiva regionale, nonostante che il loro peso mostri un certo declino nel tempo (-3% durante la crisi). In termini di dimensioni medie seguono a grande distanza gli alberghi a 5 e 4 stelle rispettivamente 145 e 130 posti letto in media per struttura, che rappresentano tuttavia una quota più limitata, anche se cruciale ed in aumento, dell'offerta ricettiva (complessivamente il 12,2% nel 2013). Più importante è il peso dei tre stelle che tuttavia diminuisce in modo rilevante durante la crisi passando dal 17,2% al 15%. Le Residenze turistico alberghiere (i residence) presentano anch'essi una notevole dimensione media degli esercizi con 90 posti e rivestono, con il 4,6% dei posti letto, un peso limitato anche se in lieve aumento negli ultimi anni. Seguono in termini di dimensioni medie gli

alberghi di fascia più bassa (29,5), il cui peso è ormai residuale e declinate in modo accentuato, fino ad arrivare ai poco più che 13 posti letto nel caso degli Agriturismo e Affittacamere e C.A.V. (*), il cui peso in termini di posti letto è tuttavia ormai molto rilevante -l'11,7% e il 14,9% rispettivamente- e soprattutto in rapido aumento anche durante la crisi e nell'ultimo anno.

Grafico 3.3
ESERCIZI RICETTIVI PER TIPOLOGIA. TOSCANA. 2013
Valori assoluti e distribuzione % cumulata



(*) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

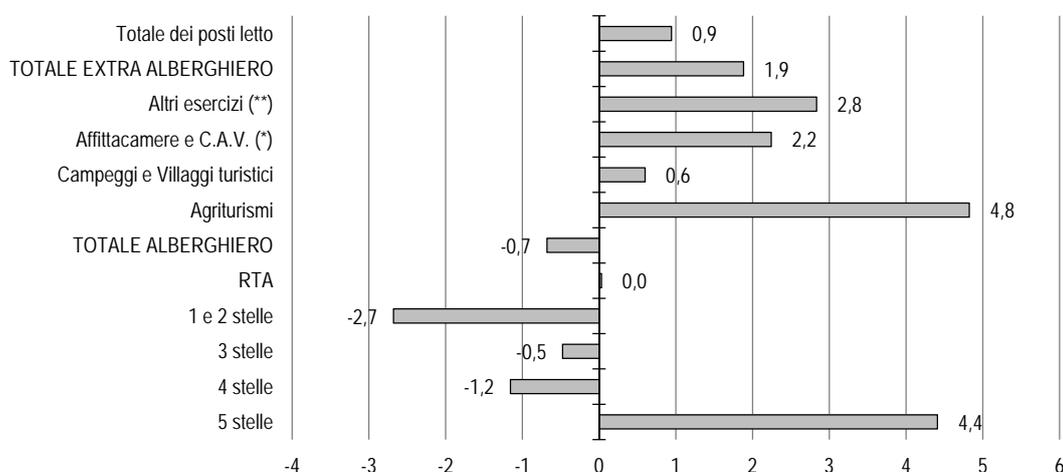
(**) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca

Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

In termini congiunturali l'ultimo intervallo temporale 2013/2012 presenta alcuni andamenti piuttosto interessanti e talvolta preoccupanti. Ci si riferisce in particolare alla diminuzione, che si verifica per la prima volta dall'inizio della serie storica a nostra disposizione (1997), dei posti letto negli alberghi a 4 stelle (-1,2%), la categoria che rappresenta per molti aspetti la spina dorsale del sistema dell'offerta ricettiva alberghiera della Toscana negli anni '2000, il suo elemento cardine anche in termini di competitività. E' un campanello di allarme da non sopravvalutare, ma al tempo stesso da non ignorare, sia perché connesso alla stretta creditizia tutt'altro che conclusa, e alla contestuale caduta dei mutui sul mercato immobiliare, sia perché la diminuzione segue un declino progressivo dei tassi di crescita di quel segmento di offerta, che si riducono progressivamente a partire dal valore di picco del 2004 dell'(8%) fino a diventare negativi quest'anno.

Tale andamento declinante dei tassi di crescita lo si osserva del resto guardando anche al complesso di tutti i segmenti ricettivi della Toscana. (Graf. 3.4), la cui media mobile su tre anni declina dalla fine del XX secolo da valori intorno al 7% a valori nel 2013 intorno all'1%. Si tratta di una tendenza strutturale che sembra in qualche misura trascendere la crisi ed essere piuttosto il frutto da un lato della progressiva saturazione delle aree edificabili in particolare nei centri urbani e dall'altro dell'esaurirsi della spinta alla trasformazione di strutture di abitazione e produttive in agriturismo e B&B in contesti rurali.

Grafico 3.3
POSTI LETTO PER TIPOLOGIA RICETTIVA. TOSCANA. 2013/2012
Variazione %



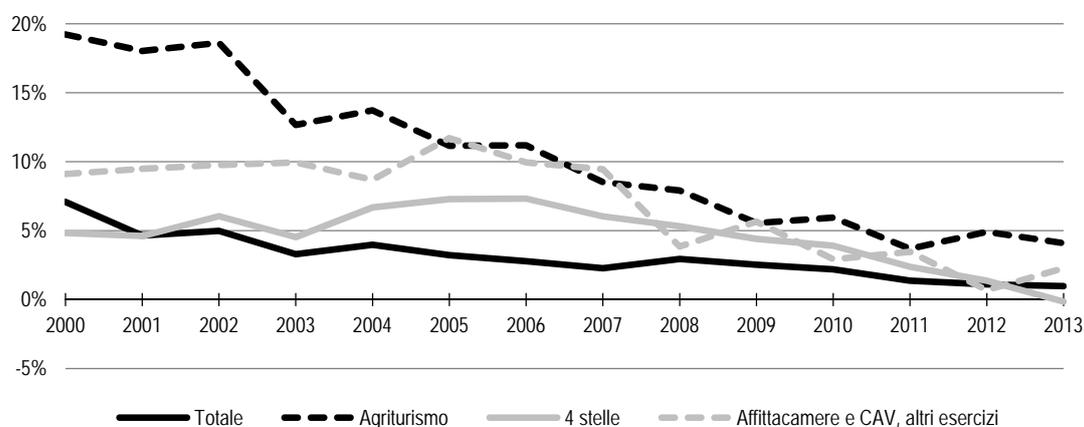
Fonte: Regione Toscana-Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

In ogni caso resta una forte eterogeneità dei tassi di crescita del potenziale di ricettività tra i diversi comparti, sia sul lungo periodo che durante la crisi.

Da questo punto di vista emerge il particolare dinamismo delle strutture alberghiere di lusso, i 5 stelle in particolare, un comparto in rapido sviluppo in Toscana, che realizza un incremento di posti letto pari al 347,8% dal 1997 e pari al 74,6% negli ultimi 6 anni, ma anche i 4 stelle che partendo da numeri ben più elevati aumentano i propri posti letto del 90,2% dal 1997 e dell'11,7% negli anni di crisi post 2007.

Tra le strutture extra-alberghiere spicca invece da un lato la crescita degli agriturismo, tipologia ricettiva che nasce alla fine negli anni '90 e che dal 1997 più che quadruplica i propri posti letto (+367,4%) ma non cessa di crescere anche durante la crisi (+33,9%) seppure come abbiamo visto a ritmi progressivamente più blandi. Dall'altro la crescita delle Altre strutture, categoria internamente eterogenea ma dominata da Affittacamere e Bed and Breakfast. Questa categoria ricettiva realizza dal 1997 un incremento dei posti letto pari al 178,7% e negli ultimi 5 anni continua a crescere, anch'essa a ritmi più blandi, del 16,6% circa. Più stabili nel lungo periodo ma con incrementi pur sempre superiori al 30% in termini di posti letto appaiono i Campeggi e Villaggi turistici da un lato e gli alberghi a 3 stelle dall'altro. Tuttavia, mentre i primi si mostrano piuttosto resilienti alla crisi post 2007 (+5,9% i posti letto) i tre stelle fanno emergere una vulnerabilità maggiore (-4,3% i posti letto dal 2007 al 2013) che li accomuna agli esercizi alberghieri di fascia più bassa. Gli uno e due stelle sono strutturalmente in declino, diminuendo rispettivamente i posti letto di oltre il 50% ed il 42% dal 1997, e di conseguenza sono anche particolarmente vulnerabili alla crisi, durante la quale la loro potenzialità ricettiva diminuisce di oltre 10 punti percentuali.

Grafico 3.4
 POSTI LETTO. TOSCANA PER TIPOLOGIA RICETTIVA. 2000-2013
 Variazione % della media sui tre anni precedenti



(*) La voce "Affittacamere e C.A.V. altri esercizi" comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale, Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca.
 Fonte: Regione Toscana-Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

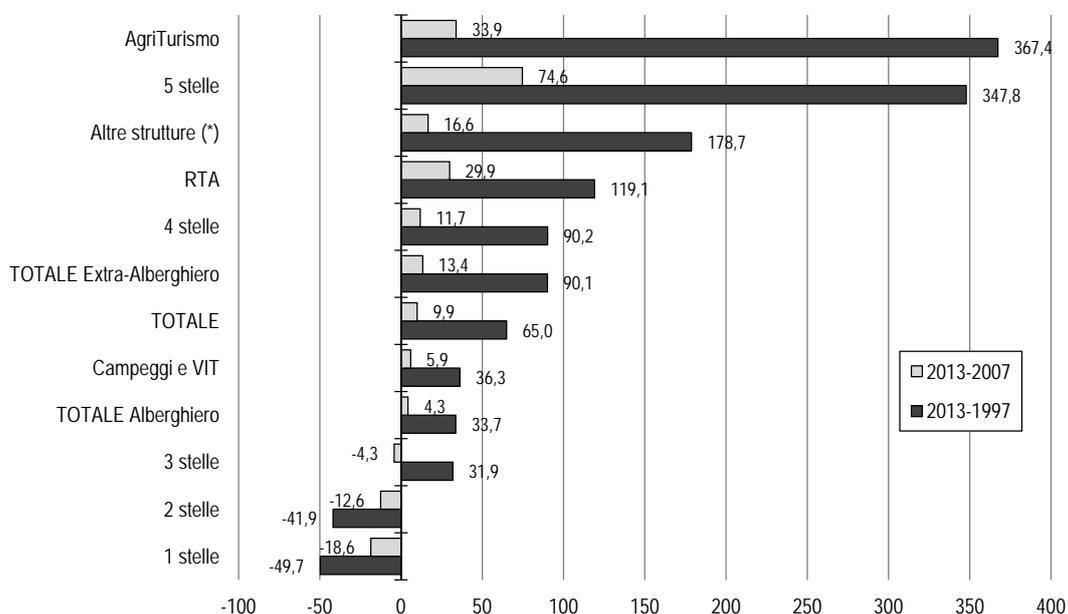
Tabella 3.5
 DIMENSIONE MEDIA DEGLI ESERCIZI PER TIPOLOGIA RICETTIVA. TOSCANA. 2013

	Posti Letto	Esercizi	Posti letto per esercizio
Campeggi e Villaggi turistici	176.603	238	741,5
3 stelle	80.186	1.325	60,5
Affittacamere e C.A.V. (*)	79.782	5.955	13,4
Agriturismi	62.617	4.537	13,8
4 stelle	57.371	443	129,6
RTA	24.448	268	91,3
Altri esercizi (**)	22.933	453	50,6
1 e 2 stelle	22.461	770	29,2
5 stelle	8.240	57	145,2
TOTALE	534.641	14.046	38,1

(*) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

(**) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca
 Fonte: Regione Toscana -Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

Grafico 3.6
POSTI LETTO PER TIPOLOGIA RICETTIVA. TOSCANA
Variazione % 2013-1997 e 2013-2007



(*) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

(**) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca
Fonte: Regione Toscana-Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

3.2

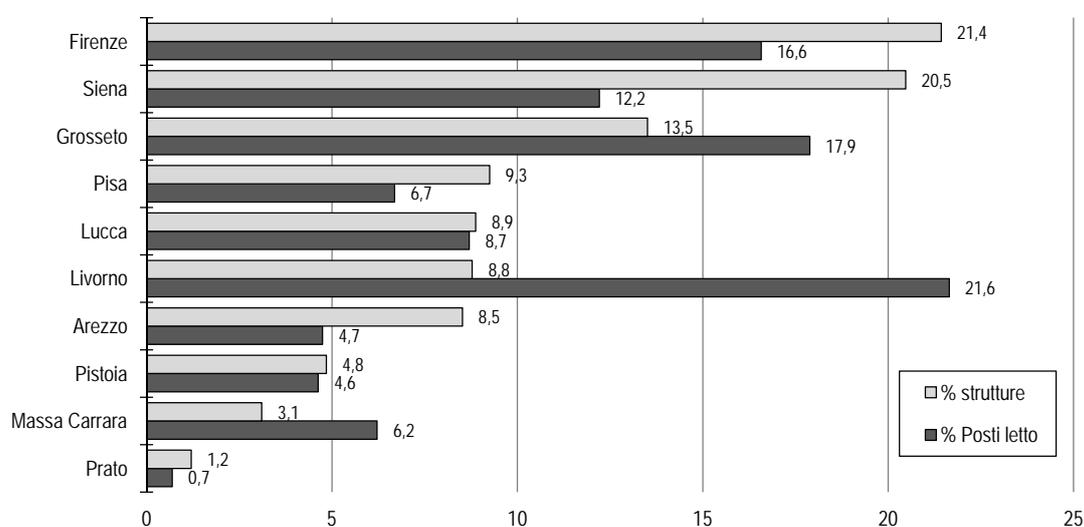
L'offerta ricettiva per provincia

Il 42,1% delle strutture ricettive toscane è suddiviso in modo pressoché equanime tra le province di Firenze con le sue 3.010 strutture e Siena, con le sue 2.876; a seguire Grosseto (13,5%), Pisa (9,3%), Lucca (8,9%), Livorno (8,8%), Arezzo (8,5%), mentre a distanza seguono Pistoia (4,8%) Massa Carrara (3,1%) e Prato (1,2%) (Graf. 3.7).

Uno sguardo all'offerta ricettiva in termini di posti letto mette in evidenza la prevalenza della province balneari in cui si concentrano i campeggi, Livorno che detiene il 21,6% dell'offerta totale di posti letto immediatamente seguita da Grosseto, col 17,9% circa, seguita da Firenze (16,6%) e Siena (12,2%).

In termini di dimensione media degli esercizi vi è una certa eterogeneità territoriale determinata in parte dalla tipologia di struttura ricettiva più frequente. Sul fronte alberghiero le dimensioni medie maggiori si riscontrano in provincia di Firenze (79) e Prato (87) e Livorno (82) mentre le più piccole in provincia di Arezzo (47) Massa (47) e Lucca (55). Sul fronte extra-alberghiero le notevoli dimensioni medie che si registrano in provincia di Livorno (99) Massa Carrara (91) e Grosseto (47) sono determinate dal concentrarsi in quelle province dei camping e villaggi turistici che presentano dimensioni medie molto elevate (oltre i 750 posti letto per struttura).

Grafico 3.7
 STRUTTURE RICETTIVE E POSTI LETTO PER PROVINCIA. TOSCANA. 2013
 Valori % 100 = totale Toscana

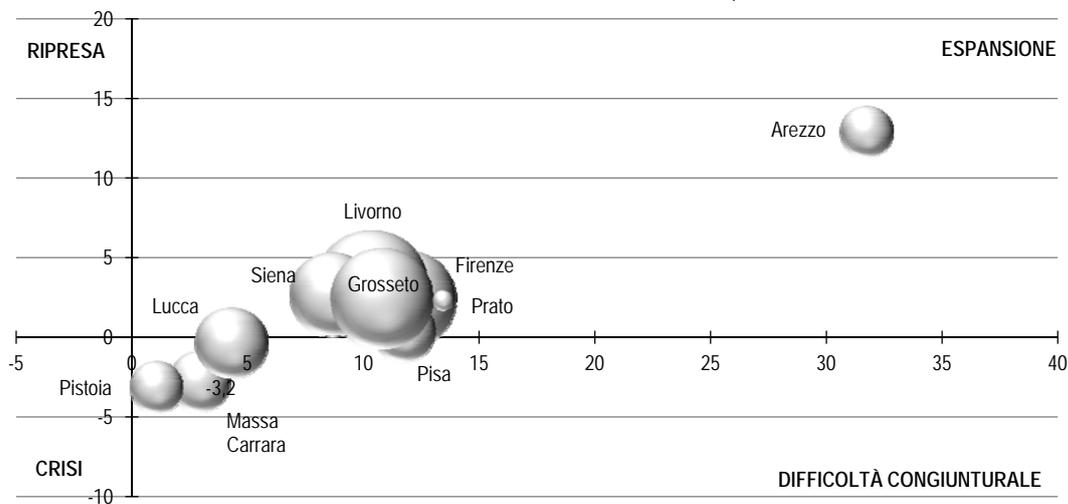


Fonte: Regione Toscana-Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

In termini di capacità ricettiva potenziale il comparto extra-alberghiero prevale su quello alberghiero (Graf. 3.8) nelle province della costa, caratterizzate dalla concentrazione dei campeggi, ma anche in provincia di Siena dove il peso delle strutture agrituristiche in termini di posti letto è davvero impressionante (circa il 26% del totale della ricettività senese e il 27% della ricettività agrituristica toscana), mentre Firenze appare caratterizzata da un'equidistribuzione tra strutture extra-alberghiere e alberghiere con una particolare rappresentatività della categoria lusso 4-5 stelle. Si concentra qui oltre un terzo della ricettività toscana del comparto.

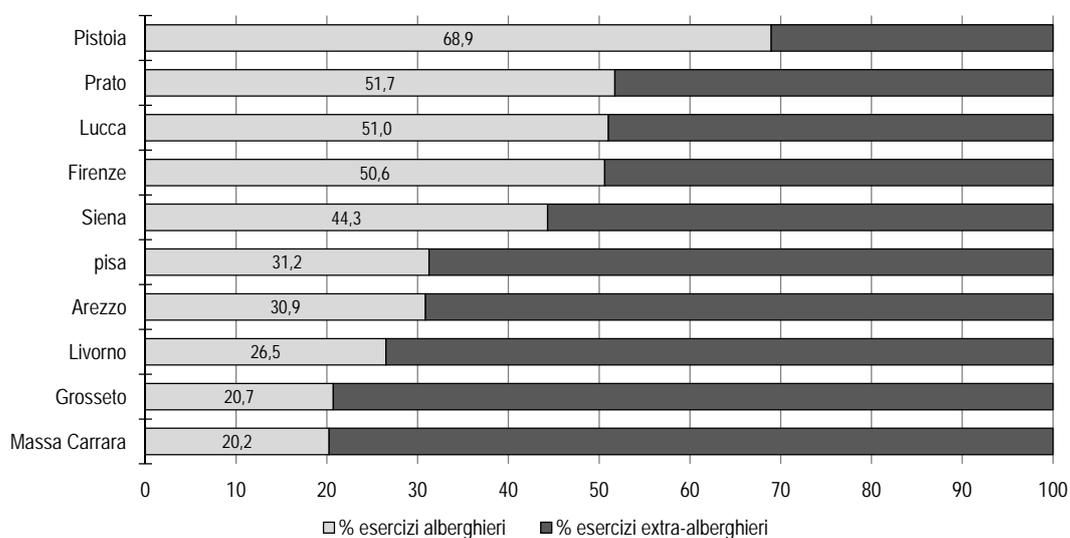
In termini dinamici il grafico 3.7 confronta l'andamento congiunturale nell'ultimo anno con quello di medio periodo post 2007. Il dato interessante è rappresentato rispetto agli anni scorsi dalla congiuntura 2012-2013, che vede la diminuzione dei posti letto in alcune delle province toscane con una domanda turistica strutturalmente in calo ormai da alcuni anni, ma che fin'ora avevano mostrato tassi di variazione dei posti letto positivi seppure declinanti. Nel 2013 la provincia di Pistoia perde il 3,2% dei posti letto, Massa il 2,8%, e diminuisce la ricettività anche in provincia di Lucca (-0,4%), un'area turisticamente matura e con difficoltà di transizione ad un nuovo prodotto turistico più internazionale, ma che ancora oggi rappresenta un brand importante per la regione. La crescita nell'ultimo anno è del resto contenuta in valori sotto il 5% tranne che per la provincia di Arezzo, vero *outlier* in positivo, che realizza quest'anno un +12,8%, e cresce di oltre il 31% negli anni di crisi 2007-2013. Buone performance post 2007, ma tutte declinanti nel tempo, realizzano anche le province di e Firenze e Prato, quelle costiere di Livorno Pisa e Grosseto e la provincia di Siena.

Grafico 3.8
 POSTI LETTO PER PROVINCIA. TOSCANA
 Variazioni % 2007-2013 in ascissa e variazioni % 2012-2013 in ordinata posti letto, 2013 dimensione bolla



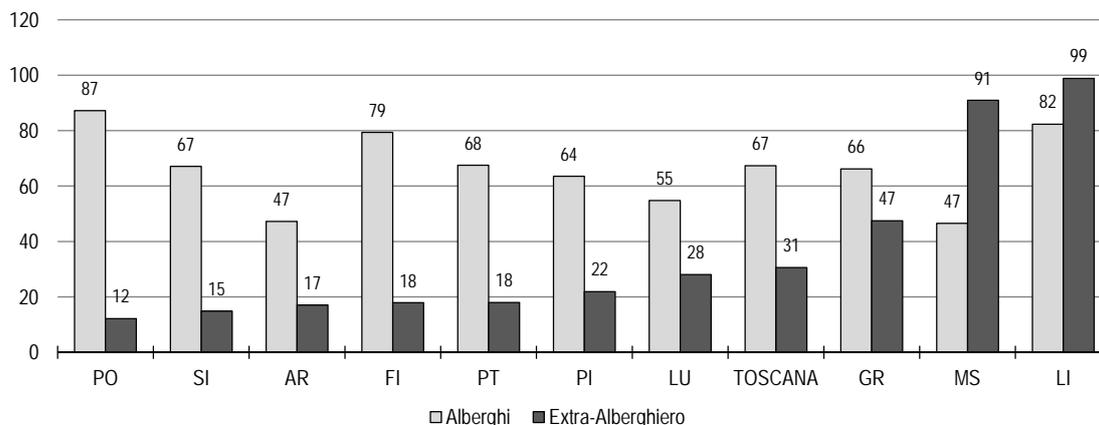
Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

Grafico 3.9
 POSTI LETTO PER TIPOLOGIA RICETTIVA E PROVINCIA. TOSCANA. 2013
 Valori % 100 = totale Provincia



Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

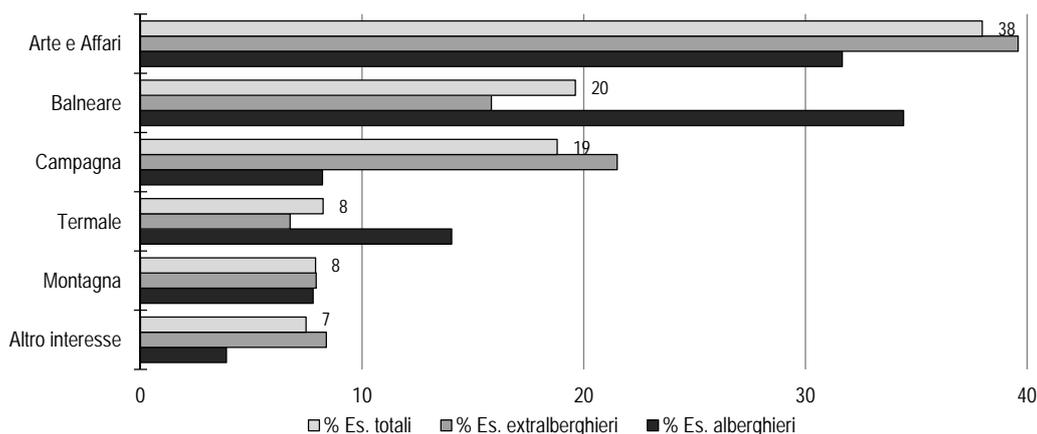
Grafico 3.10
DIMENSIONI MEDIE DELLE STRUTTURE RICETTIVE PER TIPOLOGIA E PROVINCIA. TOSCANA. 2013



3.3 L'offerta ricettiva per risorsa turistica

Come osservavamo anche lo scorso anno i principali prodotti turistici toscani sono rappresentati da un lato dalle destinazioni di Arte e affari nelle quali infatti è situata la maggioranza relativa delle strutture ricettive il 38%, mentre sta intorno al 20% la quota di esercizi posti nei comuni balneari e il 19% la quota nei comuni classificati come Campagna Collina. Sono questi i principali prodotti turistici Toscani, almeno in termini di capacità ricettiva mentre meno importanti in termini quantitativi appaiono la risorsa turistica montana e termale (circa l'8%) (Graf. 3.11).

Grafico 3.11
STRUTTURE RICETTIVE PER RISORSA TURISTICA E TIPOLOGIA. TOSCANA. 2013
Valori % 100=totale Toscana per tipologia



Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

L'osservazione degli indici di specializzazione delle diverse tipologie di risorsa turistica per tipologia ricettiva restituisce un quadro delle caratteristiche strutturali dell'offerta nei diversi prodotti turistici che appare particolarmente utile a individuarne i punti di forza e debolezza. L'indice è calcolato in due passi. Per ogni risorsa turistica viene calcolata la quota di strutture che una particolare tipologia ricettiva detiene sul totale delle strutture ricettive. Nel secondo passo ciascuno di questi quozienti viene diviso per il rapporto tra gli esercizi di ciascuna risorsa turistica ed il totale.

In questo modo si ottiene un indicatore del grado di specializzazione di ciascuna risorsa turistica in un particolare tipo di ricettività. Il valore soglia che discrimina tra la specializzazione e la de-specializzazione è 1. Una risorsa turistica appare caratterizzata più della media e dunque specializzata in una tipologia ricettiva se l'indice assume valore superiore ad 1, viceversa se assume valori inferiori.

Come dicevamo poc'anzi la lettura degli indici risulta particolarmente interessante per cercare di individuare punti di forza e di debolezza dei diversi prodotti turistici toscani. Ad esempio la relativa specializzazione dei comuni di arte ed affari negli esercizi alberghieri di fascia alta da un lato e negli Affittacamere CAV e altri esercizi dall'altro sembra delineare un modello di sviluppo dell'offerta ricettiva piuttosto equilibrato ed appropriato, che si è orientato nel tempo verso il soddisfacimento dei nuovi gusti dei consumatori in fatto di ricettività. Da un lato il lusso dei clienti internazionali provenienti dai paesi ricchi dell'occidente o emergenti, dall'altro una ricettività più rivolta a soddisfare i bisogni di una clientela tendenzialmente più giovane, interessata alla cultura e al contatto ravvicinato con le popolazioni locali, ma anche bisognosa di risparmiare.

Un elemento di debolezza strutturale indica invece la specializzazione delle aree di turismo di montagna da un lato e balneari dall'altro negli alberghi di fascia bassa, una tipologia ricettiva in larga misura residuale, che indica la difficoltà dei sistemi locali di transitare verso un nuovo modello ricettivo, complice naturalmente il calo della domanda conseguente al declino dell'offerta turistica complessiva, le cui cause vanno molto al di là della qualità dell'offerta ricettiva. Una analisi territoriale mette in evidenza in effetti come siano proprio le aree turistiche balneari più mature come Massa e la Versilia le più caratterizzate da questa tipologia ricettiva "residuale". Il rischio naturalmente è che il sistema si avviti su se stesso, ovvero che rinunci ad investire nel rinnovamento delle strutture di accoglienza per mancanza di domanda sufficiente a garantire la redditività dell'investimento. Sembra, questo, proprio il caso delle principali località termali della regione e in particolare di Chianciano, dove un patrimonio alberghiero impressionante ma ormai "datato" non riesce ad essere adeguatamente ristrutturato per mancanza di una domanda sufficiente a garantirne un adeguato tasso di occupazione e la remuneratività.

Naturalmente la ricettività balneare appare anche caratterizzata in modo particolare dai campeggi e villaggi turistici e dalle Residenze turistico Alberghiere, e presenta una de-specializzazione relativa nel complesso sul segmento dell'agriturismo. Tale segmento di offerta pare invece caratterizzare in modo particolare, come era da attendersi, la campagna-collina e la montagna rispetto alla quale potrebbe costituire uno strumento valido per lo sviluppo di un modello di turismo estivo eco-consapevole rivolto a stranieri colti e interessati all'ambiente al paesaggio e ai sapori del nostro appennino. Si tratta di mercati che oramai hanno assunto dimensioni rilevanti, ma che trovano nell'offerta delle regioni alpine e in particolare in quelle del Trentino Alto Adige un concorrente difficilmente affrontabile.

Tabella 3.12
 INDICE DI SPECIALIZZAZIONE DELLE RISORSE TURISTICHE PER TIPOLOGIA RICETTIVA. 2013

	Alberghi 1-2 stelle	Alberghi 3 stelle	Alberghi 4 stelle	Alberghi 5 stelle	RTA	Agriturismi	Campeggi e V.I.T.	Affittacamere e C.A.V.(*)	Altri esercizi (**)	Esercizi totali
Arte/affari	0,9	0,8	1,2	1,2	0,3	0,8	0,2	1,2	1,3	1
Montagna	1,6	1,0	0,3	0,0	0,4	1,4	1,0	0,7	1,5	1
Balneare	1,6	1,7	1,2	1,3	3,4	0,8	3,5	0,7	0,7	1
Termale	1,2	2,2	1,7	1,5	0,8	1,0	0,3	0,7	0,4	1
Campagna/collina	0,6	0,3	0,5	0,7	0,5	1,4	0,6	1,0	0,7	1
Altro interesse	0,5	0,5	0,8	0,5	0,2	1,0	0,4	1,3	1,1	1
TOTALE	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

Tuttavia, il vantaggio competitivo della Toscana da questo punto di vista sta nella concentrazione in una area geografica limitata di un mix inimitabile di attrattive turistiche diverse, il mare, le città d'arte, i paesaggi e i sapori dei prodotti alimentari tipici della campagna e della montagna, la cui prossimità geografica potrebbe essere meglio sfruttata componendo un'offerta turistica che li comprendesse. Si tratta di una sfida difficile, per le comunità locali che dovrebbero mettersi in rete per pensare e programmare meglio l'offerta turistica e la sua promozione a livello regionale, nonché per migliorare il sistema delle infrastrutture viarie di collegamento, talvolta carenti, tra le diverse aree.

Per ciò che riguarda la dinamica di medio periodo (2007-2013) delle diverse tipologie di struttura ricettiva nelle diverse risorse turistiche (Tab. 3.14), è interessante notare innanzitutto come gli incrementi più importanti in termini di posti letto riguardino le aree di campagna/collina (+19,3%), trainate dall'aumento della ricettività potenziale dei 5 stelle (+110%) e a seguire degli agriturismo (+29%) e degli affittacamere (+26%). Seguono le città e i borghi d'arte e affari (+13,9%), protagonisti del cammino di internazionalizzazione del turismo toscano, nei quali il driver di sviluppo è costituito da un lato dall'aumento di posti letto negli alberghi a 5 (+51%) e 4 stelle (+15%) e negli affittacamere e C.A.V. (+34%) dall'altro sorprendentemente ma non troppo dall'aumento di ricettività potenziale negli agriturismo (+35%). Nelle località balneari, che realizzano nel periodo della crisi un non disprezzabile +8,1%, prosegue la tendenza alla diminuzione dei posti letto nelle categorie inferiori mentre il driver della crescita è costituito da un lato dalle strutture alberghiere di lusso (+197% i posti letto nei cinque stelle) e dall'altro dall'aumento negli agriturismo (+53,5%), negli affittacamere (+25%), negli altri esercizi (+44%) e negli RTA (+32%). Ancora inferiore appare l'aumento della ricettività nelle località di montagna (+7,1%) dove aumentano soprattutto i posti letto nelle RTA, negli agriturismi e negli affittacamere, mentre quasi fermi appaiono gli esercizi ricettivi nelle località termali (+0,8%), nei quali tuttavia si scorge una dinamica interna ancora molto vivace, che vede il drastico calo della ricettività negli alberghi di fascia inferiore compensato dall'aumento sia nelle strutture del lusso (+45% i posti letto nei 5 stelle) sia, nell'ordine del +20-30%, in agriturismi affittacamere RTA e altri esercizi.

Tabella 3.13
 NUMERO DI ESERCIZI RICETTIVI PER RISORSA E TIPOLOGIA DI STRUTTURA. TOSCANA. 2007-2013
 Valori assoluti 2013 e variazioni %

Anno	Risorsa	Esercizi alberghieri					Esercizi extralberghieri				
		Alberghi 1-2 stelle	Alberghi 3 stelle	Alberghi 4 stelle	Alberghi 5 stelle	RTA	Agriturismi	Campeggi e V.I.T.	Affittacamere e C.A.V.(*)	Altri esercizi(**)	Esercizi totali
<i>Valori assoluti</i>											
2013	Arte/affari	251	396	202	26	32	1.385	20	2.799	224	5.334
	Montagna	96	107	11	0	9	488	20	326	53	1.110
	Balneare	239	448	103	15	181	706	162	842	60	2.756
	Termale	76	241	61	7	18	389	5	345	16	1.157
	Campagna/collina	82	83	39	7	24	1.235	25	1.084	61	2.640
	Altro interesse	27	51	27	2	4	334	7	559	38	1.049
	TOTALE	770	1.325	443	57	268	4.537	238	5.955	453	14.046
<i>Variazioni %</i>											
2013-2012	Arte/affari	-2,1	0,6	0,6	7,6	0,0	2,8	4,4	5,1	3,9	3,5
	Montagna	-3,2	1,1	-8,3	-	-10,0	2,7	-1,7	3,8	2,1	2,0
	Balneare	-0,6	0,4	-1,7	0,0	1,2	3,6	0,0	5,3	5,3	2,6
	Termale	-5,4	-2,1	-3,8	-1,2	-6,1	3,7	0,0	4,6	1,0	1,4
	Campagna/collina	0,0	0,1	-2,5	0,0	-0,3	1,6	12,1	2,0	1,9	1,7
	Altro interesse	3,8	0,3	-4,5	0,0	33,3	3,8	0,0	1,2	0,9	1,9
	TOTALE	-1,7	0,0	-1,4	3,2	0,3	2,7	1,3	4,1	3,2	2,6
2013-2007	Arte/affari	-15,1	1,7	11,1	61,5	14,3	22,4	4,4	47,9	31,2	29,3
	Montagna	-8,7	-5,2	10,0	-	200,0	17,3	-1,7	47,4	29,5	19,4
	Balneare	-14,5	-6,4	4,2	114,3	26,6	27,7	0,0	35,8	39,5	15,6
	Termale	-36,4	-7,7	4,5	38,3	48,6	17,9	25,0	45,7	15,5	11,3
	Campagna/collina	2,5	-3,4	-7,1	75,0	8,7	17,3	2,8	37,7	45,6	23,4
	Altro interesse	-18,2	-3,5	16,3	-33,3	33,3	20,2	-12,5	43,6	19,8	27,6
	TOTALE	-15,5	-4,0	6,9	62,1	26,9	20,6	0,5	43,6	32,1	22,8

(*) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

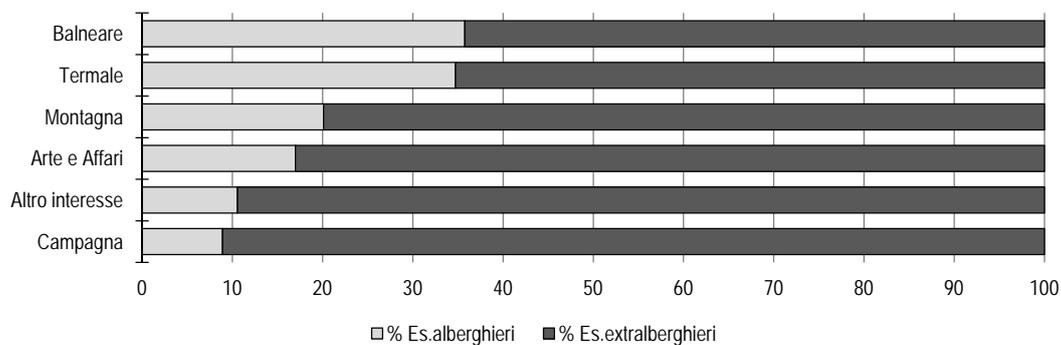
(**) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca
 Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

Durante l'ultimo intervallo temporale è evidente un rallentamento ulteriore della dinamica di crescita della ricettività che giunge ormai vicino a zero (+0,9%) in termini di posti letto totali. Questo risultato complessivo è il frutto di dinamiche diverse tra i diversi prodotti turistici e tra le diverse categorie ricettive. Spicca in particolare l'aumento di ben 4,3% dei posti letto nelle località di campagna collina, l'unico prodotto turistico che realizza aumenti superiori alla media generale. La crescita si concentra tuttavia solo nei Campeggi e VIT (+23,6%) mentre più flebile appare nei 5 stelle (+7,1%) e soprattutto negli agriturismo (+3,6%). In negativo emerge il dato della diminuzione dei posti letto nelle località termali (-1,6%) l'unico tra i prodotti turistici a mostrare un andamento negativo, generalizzato a tutte le tipologie alberghiere tranne i 5 stelle. Allineata alla media appare la crescita dei posti letto nelle località di arte e affari (+0,9%). Anche in questo caso si assiste alla riduzione, seppur lieve dei posti letto in tutte le categorie alberghiere tranne i 5 stelle (+1,3%) mentre aumentano con un ritmo superiore alla media i posti letto in agriturismo (+4,4%) e in affittacamere e C.A.V. (+2,9%). Nelle località balneari spicca invece da un lato l'aumento di posti letto in agriturismo (+8,5%) e degli altri esercizi (+5,7%) e dall'altro il dato di riduzione dei posti letto in 4 stelle (-0,7%) a fronte dell'aumento nei tre (+0,8) e cinque stelle (+0,7%). Infine nelle località montane, a fronte di un quasi generalizzato calo di posti letto in strutture alberghiere si fa notare ancora una volta l'aumento dei posti letto in agriturismi (+4,8%) e in affittacamere e CAV (+5,2%).

Tabella 3.14
 NUMERO DI POSTI LETTO PER RISORSA E TIPOLOGIA DI STRUTTURA. TOSCANA. 2007-2013
 Valori assoluti 2013 e variazioni %

Anno	Risorsa	Esercizi alberghieri					Esercizi extralberghieri				
		Alberghi 1-2 stelle	Alberghi 3 stelle	Alberghi 4 stelle	Alberghi 5 stelle	RTA	Agriturismi	Campeggi e V.I.T.	Affittacamere e C.A.V.(*)	Altri esercizi(**)	Esercizi totali
<i>Valori assoluti</i>											
2013	Arte/affari	7.706	23.358	27.383	3.547	2.409	18.778	10.100	27.560	9175	130.017
	Montagna	2.713	5.721	950	0	1.304	5.674	3.989	3.359	1784	25.493
	Balneare	7.073	27.748	13.120	2.176	18.066	9.516	145.538	22.606	7352	253.194
	Termale	2.339	16.485	8.898	1.604	838	5.202	2.980	3.937	1182	43.465
	Campagna/collina	1.951	3.940	3.119	735	1.723	18.328	8.996	14.985	1912	55.688
	Altro interesse	680	2.936	3.900	177	109	5.118	5.000	7.335	1529	26.784
	TOTALE	22.461	80.186	57.371	8.240	24.448	62.617	176.603	79.782	22.933	534.641
<i>Variazioni %</i>											
2013-2012	Arte/affari	-3,2	-0,9	0,0	1,3	-4,1	4,4	-0,7	2,9	1,6	0,9
	Montagna	-1,9	1,4	-8,6	-	-6,9	4,8	-2,3	5,2	0,9	0,8
	Balneare	-1,0	0,8	-0,7	0,7	1,6	8,5	-0,3	3,4	5,7	0,7
	Termale	-9,0	-2,4	-4,9	17,4	-3,7	4,0	0,0	0,9	-5,9	-1,6
	Campagna/collina	-0,7	-0,1	-4,0	7,1	-3,1	3,6	23,6	0,5	-0,5	4,3
	Altro interesse	0,6	-2,6	2,6	0,0	12,4	4,8	0,0	-0,7	11,7	1,4
	TOTALE	-2,7	-0,5	-1,2	4,4	0,0	4,8	0,6	2,2	2,8	0,9
2013-2007	Arte/affari	-13,2	-5,7	15,5	50,6	3,1	34,8	1,1	34,0	21,1	13,9
	Montagna	-6,8	-2,1	19,2	-	70,0	27,4	-23,7	35,8	34,5	7,1
	Balneare	-14,6	-1,5	10,2	197,3	32,4	53,5	2,4	25,1	44,0	8,1
	Termale	-32,1	-9,8	1,8	45,2	20,9	26,6	8,4	29,0	26,7	0,8
	Campagna/collina	8,1	5,4	3,6	110,6	46,9	29,4	-0,2	25,8	26,8	19,3
	Altro interesse	-21,5	-0,5	23,0	0,6	-45,5	31,0	-16,6	21,1	35,6	9,5
	TOTALE	-14,2	-4,3	11,7	74,6	29,9	33,9	0,9	28,4	30,5	9,9

Grafico 3.15
 STRUTTURE RICETTIVE PER TIPOLOGIA E RISORSA TURISTICA. TOSCANA. 2013
 Valori % 100 = Totale risorsa



Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

Tabella 3.16
STRUTTURE RICETTIVE PER TIPOLOGIA E PROVINCIA. TOSCANA
Variazioni % 2013-2007 e 2013-2012

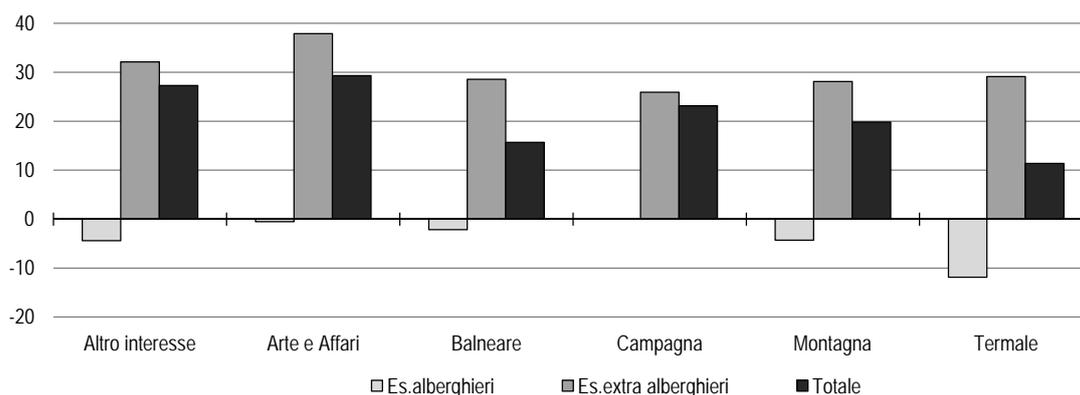
Provincia	Esercizi alberghieri				Esercizi extralberghieri				Esercizi totali
	Alberghi 1-2 stelle	Alberghi 3 stelle	Alberghi 4-5 stelle	RTA	Agriturismi	Campeggi e V.I.T.	Affittacamere e C.A.V. (*)	Altri esercizi (**)	
<i>Var. % 2013/2007</i>									
Arezzo	-10,0	8,3	5,3	40,0	39,7	12,2	101,6	51,6	49,0
Firenze	-16,2	1,6	20,0	37,5	11,8	-7,0	29,7	33,5	18,9
Grosseto	-11,3	-6,7	19,9	74,3	20,7	3,9	29,3	25,0	19,6
Livorno	-9,4	-3,2	14,3	9,3	31,5	-1,4	26,2	67,1	17,1
Lucca	-21,9	-5,2	3,5	12,3	19,2	0,0	80,4	23,9	24,9
Massa Carrara	-11,1	-4,7	60,0	87,5	2,7	-2,5	245,8	53,8	33,8
Pisa	-8,3	3,8	-3,3	15,5	23,5	-2,8	109,2	5,3	48,0
Prato	0,0	14,3	0,0	0,0	8,0	-	36,9	16,7	25,2
Pistoia	-29,8	-8,0	15,0	20,0	27,8	0,0	71,3	52,2	18,0
Siena	-13,3	-10,2	3,9	-3,1	13,4	12,5	17,6	21,2	11,1
TOTALE	-15,6	-4,0	11,2	26,9	19,8	0,5	43,3	31,0	22,4
<i>Var. % 2013/2012</i>									
Arezzo	0,2	3,5	1,8	13,5	4,6	5,2	6,2	4,3	4,9
Firenze	-2,8	-0,4	1,9	5,6	2,3	-1,9	3,9	5,3	2,8
Grosseto	1,4	-1,4	-1,8	2,7	3,0	-0,3	5,3	-0,8	3,0
Livorno	1,4	-0,5	-1,4	1,8	4,2	0,0	3,7	15,5	2,8
Lucca	-3,3	1,3	-1,5	-2,5	2,2	0,0	5,0	-4,0	2,2
Massa Carrara	-1,6	4,5	-17,9	4,2	0,5	0,0	8,7	0,0	3,0
Pisa	1,9	1,6	0,0	-2,0	3,9	16,7	9,5	1,6	6,1
Prato	-11,1	0,0	0,0	0,0	-2,2	-	-1,2	13,5	-1,0
Pistoia	-11,5	-1,7	-8,5	-25,0	-0,1	0,0	-1,7	-4,9	-3,0
Siena	1,2	-1,2	1,5	-8,8	1,9	6,9	1,0	4,1	1,3
TOTALE	-1,8	0,1	-0,6	0,2	2,7	1,1	4,0	3,4	2,6

(*) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

(**) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca

Fonte: Regione Toscana-Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

Grafico 3.17
STRUTTURE RICETTIVE PER TIPOLOGIA E RISORSA. TOSCANA
Variazioni % 2013-2007



Fonte: Regione Toscana-Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT